

Regione Lombardia - Provincia di Brescia
Comune di CETO

via Marconi, 8 - 25040 - Ceto (BS) - t 0364/434018 - f 434418 - info@comune.ceto.bs.it



Piano di Governo del Territorio



il Responsabile del procedimento

Donato Filippini

il Sindaco

Donato Filippini

STUDIO Ing. Sergio BAISINI

Via Argilla, 6 -25040- Boario Terme (BS)
t. e f. 0364.533783 mail: sergiobaisini@studiobaisini.it

Pianificazione
Ing. Sergio Baisini
Arch. Michela Abondio
Ing. Antonio Acerbi

Collaborazione
Arch. Nicola Abondio

Studio agronomico
Dott. Forestale Marco Sangalli

Valutazione Ambientale Strategica
Sigeambiente (info@sigeambiente.it)

DOCUMENTO di PIANO

Relazione

data _____
aprile 2014

DdP
3.1

INDICE

1	La normativa per il Piano di Governo del Territorio	3
1.1	<i>La Legge Regionale 12/2005 e sue modifiche ed integrazioni.....</i>	3
2	Le linee programmatiche dell'Amministrazione.....	6
2.1	<i>Evitare disagi al cittadino</i>	6
2.2	<i>Incentivare il recupero di un'economia agricola di montagna</i>	7
2.3	<i>Realizzare una viabilità sostenibile.....</i>	8
2.4	<i>Limitare il consumo di suolo</i>	8
2.5	<i>Adottare politiche di sviluppo sostenibile.....</i>	9
2.6	<i>Sviluppare le possibilità di socializzazione della popolazione.....</i>	10
3	Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del Comune.....	11
3.1	<i>Sistema socio-economico</i>	11
3.2	<i>Indicazioni degli atti di programmazione sovracomunali e settoriali.....</i>	19
3.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale</i>	19
3.2.2	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	29
3.2.3	<i>Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello.....</i>	42
3.2.4	<i>I Siti di Importanza Comunitaria "Pizzo Badile – Alta Val Zumella", "Lago di Pile" e la Zona a Protezione Speciale "Parco Naturale Adamello"</i>	46
3.2.5	<i>Sito Unesco "Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte – Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo" 094-00.</i>	50
3.2.6	<i>Sintesi delle prescrizioni e degli indirizzi degli strumenti sovraordinati</i>	55
3.3	<i>I vincoli amministrativi</i>	56
3.3.1	<i>Beni culturali</i>	57
3.3.2	<i>Beni paesaggistici</i>	57
3.3.3	<i>Vincolo idrogeologico.....</i>	61
3.3.4	<i>Rispetto elettrodotti</i>	62
3.3.5	<i>Rispetto sorgenti idropotabili</i>	62
3.3.6	<i>Rispetto impianti depurazione.....</i>	62
3.3.7	<i>Rispetto cimiteriale</i>	63
3.3.8	<i>Rispetto stradale</i>	63
3.3.9	<i>Rispetto ferroviario</i>	64
3.3.10	<i>Impianti a rischio di incidente rilevante e aree di bonifica</i>	64
3.3.11	<i>Altri vincoli ambientali: Siti Importanza Comunitaria (S.I.C.)</i>	64
3.4	<i>Le istanze della popolazione.....</i>	64
4	Il quadro conoscitivo del territorio comunale	66
4.1	<i>Sistema infrastrutture e mobilità'</i>	67

4.1.1 La mobilità alla scala territoriale	67
4.1.1.a Viabilità	67
4.1.1.b Ferrovia	69
4.1.2 La mobilità alla scala locale	69
4.1.2.a Gli spostamenti dei residenti	69
4.1.2.b La rete viaria locale	70
4.1.3 Il trasporto pubblico	72
4.2 Sistema urbano	74
4.2.1 Sistema dei servizi	74
4.2.1.a La verifica quantitativa dello stato di fatto	74
4.2.2 Il settore commerciale	75
4.2.2.a Livello territoriale	75
4.2.2.b Livello locale	76
4.3 Sistema agricolo	80
4.4 Aree e beni di particolare rilevanza: contenuti paesaggistici di PGT	81
4.5 Assetto geologico, idrogeologico, sismico	82
5 Il quadro orientativo e lo scenario strategico	83
5.1 Efficacia del Documento di Piano	83
5.2 Gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico	84
5.3 Le determinazioni di Piano	86
5.3.1 Il sistema ambientale	87
5.3.2 Il sistema della mobilità	87
5.3.3 Il sistema urbano	89
5.3.4 Il sistema dei servizi	90
5.4 Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT	91
5.5 Gli ambiti di trasformazione	92
5.6 Gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio	93
5.6.1 La 'Carta del paesaggio' e La Carta della Sensibilità Paesaggistica	93
5.7 I criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione	95
5.8 Il Piano dei Servizi	96
5.9 Il Piano delle Regole	97

ALLEGATI

Elenco istanze, suggerimenti e proposte pervenute nella fase di avvio del procedimento

Relazione illustrativa del Documento di Piano

1.1 La Legge Regionale 12/2005 e sue modifiche ed integrazioni

Il quadro generale di riferimento è dato dalla legge regionale 11 marzo 2005, n° 12, e sue modifiche ed integrazioni.

I principali criteri da tenere in considerazione in sede di redazione dei P.G.T. sono rintracciabili nei seguenti atti regionali:

- DGR 8/1681 del 29 dicembre 2005 “Modalità per la pianificazione comunale (LR 12/05, art. 7)”, che costituisce il riferimento indispensabile per la redazione degli atti di P.G.T.;
- DGR 7/11045 del 8 novembre 2002 “Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con DCR 6 marzo 2001, n. 43749”, che suggerisce alcuni approcci tipici di carattere paesaggistico.

Poiché il comune di Ceto risulta avere, all'ultimo censimento ufficiale, una popolazione residente inferiore a 2.000 abitanti, per la redazione del P.G.T. occorre fare riferimento all'art. 10 bis “*Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti*”.

Il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il documento di piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

Il Documento di Piano definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

Ai sensi dell'art. 10 bis della Legge Regionale 12/2005, il Documento di Piano:

- a) individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- b) determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, nonché

dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;

- c) individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;
- d) definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

L'Amministrazione Comunale, tenendo conto anche delle istanze preliminari e dei contributi giunti a seguito dell'avvio del procedimento, ha individuato la serie di obiettivi politico amministrativi del PGT.

Nel definire gli obiettivi dell'Amministrazione si evidenzia la necessità che il Documento di Piano, pur riferendosi direttamente ad un arco temporale limitato (quinquennale), al fine di fornire risposte tempestive all'evolversi delle dinamiche territoriali debba contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Gli obiettivi, sintetizzati nei seguenti paragrafi, attentamente verificati, analizzati e partecipati, permetteranno di individuare le possibili azioni progettuali, in grado di rendere tangibili le scelte strategiche.

2.1 Evitare disagi al cittadino

Il miglioramento della "qualità di vita" dei cittadini è il criterio ispiratore del Piano di Governo del Territorio del comune di Ceto. Ad un enunciato chiaramente molto generico, può corrispondere una serie estremamente ampia di azioni trasversali, cioè comuni anche ad altri obiettivi, volte a evitare (o, almeno, ridurre

al massimo) situazioni che possano essere percepite come “disagio” dai cittadini di Ceto.

Tra le azioni concrete che possono derivare rientrano, ad esempio, il miglioramento della qualità urbana, anche attraverso scelte puntuali di riordino, recupero architettonico ed energetico del patrimonio edilizio, una miglior implementazione dei servizi pubblici, con maggior disponibilità e fruibilità di spazi e attrezzature rispondenti alla domanda espressa dalle funzioni insediate nel territorio. In campo infrastrutturale si possono citare il potenziamento della viabilità urbana, individuando i nuovi tratti stradali di collegamento necessari ad integrare e migliorare il sistema della circolazione viaria, i tracciati da adeguare (con riferimento sia alla capacità che alla sicurezza degli utenti), le intersezioni da ridisegnare, la messa in sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile in ambito urbano ed extraurbano, nonché il potenziamento dell'offerta di sosta nei nuclei di antica formazione e nelle zone di maggior pressione insediativa (sia residenziale che commerciale).

2.2 Incentivare il recupero di un’economia agricola di montagna

L'abbandono dell'attività agricola di montagna pone in evidenza il problema della gestione degli ambiti rurali. A tal fine si dovranno porre in essere tutte le possibili azioni finalizzate a garantire il mantenimento di presidi nel territorio, favorendo, ad esempio, il recupero degli edifici agricoli esistenti con possibilità di ampliamento volumetrico o consentendo la realizzazione di corpi accessori (deposito attrezzi) di dimensioni contenute

2.3 Realizzare una viabilità sostenibile

Il concetto di sostenibilità dovrà essere esteso anche al quadro della mobilità: a tal fine accanto al già citato potenziamento della viabilità urbana, occorrerà risolvere le criticità esistenti per pedoni e cicli, soprattutto con riferimento alla sicurezza della circolazione, e quelle connesse al collegamento tra le frazioni.

Si dovrà quindi prevedere la realizzazione di nuovi marciapiedi ed il completamento del un percorso ciclopedonale lungo tutto il tracciato storico della ex s.s. 42, inserito una visione intercomunale.

2.4 Limitare il consumo di suolo

In generale, il sistema rurale, paesistico ed ambientale di un territorio (costituito dagli ambiti prevalentemente liberi da insediamenti o non urbanizzati, da quelli dedicati ad usi produttivi primari oppure di valore naturale o naturalistico nonché dalle aree residuali) rappresenta un patrimonio e riveste un ruolo essenziale nel bilancio ambientale complessivo. Occorre pertanto preservare il suolo non ancora edificato dai nuovi ambiti edificabili, operando su più direzioni.

Un primo aspetto è legato al recupero degli edifici dei nuclei antichi attraverso la riduzione degli oneri e l'introduzione di altri incentivi possibili, finalizzati a favorire interventi che consentano il pieno utilizzo degli edifici esistenti con l'uso di materiali e soluzioni progettuali non in contrasto con l'architettura tipica. Anche gli interventi legati al potenziamento dell'offerta di sosta, prevedendo la creazione di nuove aree a servizio dei residenti nei nuclei, contribuiranno ad incentivare ulteriormente il recupero delle abitazioni.

Un secondo aspetto è legato al consolidamento delle polarità dei nuclei abitati, con benefici effetti sulla gestione dei servizi e sull'ottimale sfruttamento delle urbanizzazioni esistenti, da attuarsi favorendo una maggior compattezza del

tessuto residenziale. A tal fine potrà essere valutata la possibilità di ampliamenti e/o sopralti al fine di consentire il pieno utilizzo delle aree residenziali esistenti, anche tramite opportuni incrementi degli indici urbanistici vigenti.

Un terzo aspetto è relativo all'individuazione di nuove zone di espansione del capoluogo, che si ritiene opportuno subordinare alle scelte legate ad alcune importanti aree fabbricabili indicate nell'attuale PRG. Infatti, se da un punto di vista generale sembra condivisibile una soluzione che preveda la sostanziale riconferma delle scelte inattuate del vigente P.R.G., appare logico che tale riconferma abbia luogo ove questo risulti più opportuno, in termini di valore aggiunto, per una migliore qualità di vita e per un migliore sviluppo futuro della comunità. Queste aree potranno quindi rappresentare ancora le future espansioni ma, in caso di ulteriore mancanza di interesse edificatorio, si potrà prevederne un cambio di destinazione.

2.5 Adottare politiche di sviluppo sostenibile

L'adozione di politiche di sviluppo sostenibile, in grado di combinare sviluppo economico, benessere sociale e salvaguardia dell'ambiente, consente di apportare consistenti benefici alla comunità locale.

Accanto alla certificazione ambientale EMAS, l'Amministrazione ritiene indispensabile prevedere e promuovere, attraverso le tre componenti del P.G.T.:

- l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili,
- l'impiego di materiali e soluzioni per la riduzione dei consumi energetici;
- lo sviluppo di tecnologie innovative a basso impatto,
- la diffusione di tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica,
- la promozione del risparmio energetico e dell'isolamento acustico in edilizia.

Anche il miglioramento della gestione dei servizi comunali nel territorio può contribuire al raggiungimento di tale risultato, prevedendo, a tal fine, la

realizzazione di un'isola ecologica comunale o intercomunale, attrezzata per la raccolta differenziata dei rifiuti, anche quelli non smaltibili tramite il normale sistema di raccolta (rifiuti ingombranti, pericolosi, materiali inerti provenienti dalle demolizioni, ecc.).

2.6 Sviluppare le possibilità di socializzazione della popolazione

Accanto alle azioni di sviluppo, miglioramento ed integrazione del sistema dei servizi, in un rapporto di equilibrio con la realtà insediativa consolidata e con le previsioni di sviluppo e riqualificazione, il Piano dei Servizi dovrà definire le attrezzature idonee ad assicurare anche un miglioramento della vita collettiva, incrementando le possibilità di socializzazione della popolazione e sopperendo all'attuale carenza di strutture di incontro e svago.

A tal fine dovrà prevedere la realizzazione di una struttura polifunzionale (centro del volontariato, sede delle associazioni, spazi per attività ricreative, ecc.) a Ceto, la realizzazione di una piastra polivalente presso la chiesa di Badetto, il completamento del campo sportivo, la realizzazione di un'area attrezzata presso la scuola primaria nonché la realizzazione di nuovi parchi gioco.



IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL COMUNE

Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune costituisce il presupposto per delineare un'interpretazione della realtà territoriale locale.

3.1 Sistema socio-economico

Nel presente paragrafo vengono evidenziate le principali indicazioni emerse dalle indagini compiute, rimandando allo specifico allegato statistico alla presente relazione per una più completa trattazione.

L'evoluzione della popolazione residente mostra un andamento sostanzialmente suddivisibile in due parti (separate dal periodo di aggregazione a Cerveno): ad una prima fase di leggera crescita, protrattasi sino al 1921, segue, a partire dal 1951 dopo la separazione da Cerveno, un periodo di continua crescita proseguita sino all'ultimo censimento, che ha portato a raddoppiare la popolazione originaria.

La fase di maggior dinamica risulta essere quella corrispondente agli anni '60 e '70, durante i quali si sono registrati incrementi della popolazione del 12-14%. Il fenomeno, pur proseguendo negli anni successivi, sembra mostrare un certa attenuazione. Esaminando i dati dell'anagrafe, dopo il picco raggiunto nel 2007 i dati degli ultimi anni mostrano una inversione della tendenza, verificandosi un leggero calo di residenti che, tuttavia, sembra stabilizzarsi su valori molto limitati.

La struttura insediativa locale non mostra i vistosi fenomeni di accentramento frequenti, in genere, in realtà analoghe. Al contrario, l'esame dei dati mostra come un quarto della popolazione viva distribuita tra nuclei secondari e case sparse. La densità demografica supera di poco i 60 ab./kmq

La variazione della popolazione vede una prevalenza della componente migratoria, in grado di condizionare il saldo demografico, che mostra un andamento che ricalca quello del saldo migratorio stesso. I valori di natalità e mortalità appaiono sostanzialmente stabili essendo attestati ad un valore medio di circa 18 nati e 15 morti per anno, mentre più dinamica appare la componente migratoria, con valori medi di 53 immigrati e 46 emigrati all'anno.

In relazione alle caratteristiche della popolazione, con particolare riferimento alle classi di età, dall'esame dei dati censuari è possibile rilevare un apprezzabile seppur lento processo evolutivo che ha portato ad una modifica della composizione con manifestazione dei sintomi d'invecchiamento legati all'incremento delle classi di età più elevata ed alla riduzione di quelle in età giovanile. Il processo non è, tuttavia, univoco mostrando, nel penultimo censimento, una ripresa della crescita delle classi in età giovanile, fenomeno tuttavia non confermato dagli ultimi dati censuari disponibili.

L'esame delle rappresentazioni grafiche contenute nell'Allegato permette di apprezzare anche visivamente l'evoluzione della situazione: si passa da un diagramma ancora del tipo a "piramide" (pur se già in presenza di una

consistente riduzione delle classi giovanili) ad uno del tipo “rigonfiato” (caratteristico delle situazioni con prevalenza di individui nella fascia lavorativa), contraddistinto da parziale ripresa delle classi giovanili. Dall’esame dei dati dell’ultimo censimento si ha una conferma della forma a fuso del diagramma ma appaiono evidenti la mancata conferma della ripresa della prima classe di età (che mostra valori analoghi a quelli del 199) e una traslazione del rigonfiamento centrale verso le età maggiori (sintomo di un invecchiamento delle classi lavorative).

La struttura demografica di Ceto appare quindi una realtà piuttosto stabile, nella quale sono comunque in atto processi evolutivi che potranno determinare un graduale mutamento nella struttura della popolazione. Il fenomeno è, allo stato attuale, agli inizi ma dovrà essere attentamente seguito al fine di operare scelte preventive che evitino situazioni di crisi che possano risultare di difficile riassorbimento ed al contempo riducano sostanzialmente il livello di qualità di vita nell’abitato.

Gli aspetti più importanti appaiono quindi il costante incremento del peso delle classi più anziane ed l’accennata ripresa delle classi giovanili: è evidente l’influenza che essi potranno esercitare, specie in rapporto alle scelte del Piano dei Servizi.

L’analisi dei principali indici calcolabili sulla popolazione permette una sintesi degli elementi principali che ne governano l’andamento.

L’*indice di vecchiaia* evidenzia il grado di invecchiamento generale della popolazione e consiste nel rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni. Un indice maggiore di 100 significa che gli anziani superano i giovani, viceversa un indice minore di 100 segnala la prevalenza della classe giovanile.

Nel caso di Ceto l’indice appare in rapida crescita: partendo dal valore di 38 nel 1981 (che indica la presenza di 38 anziani ogni 100 giovani), , raggiunge il valore

di 57 nel 1991, di 93 nel 2011 e supera quota 100 toccando il valore di 117 nel 2011 (117 anziani ogni 100 giovani).

I dati provinciali e quelli relativi ai comuni d'ambito (Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Cevo, Cimbergo, Losine, Ono San Pietro, Paspardo e Sellero) presentano una crescita analoga ma si caratterizzano per i valori più elevati, (sintomo di un maggior invecchiamento della popolazione) specie per quanto riguarda i comuni d'ambito.

L'*indice di dipendenza* misura il livello di autosufficienza di una popolazione nella produzione del reddito, mettendo a confronto le classi che, a causa dell'età, sono ritenute non in grado di produrre reddito (fascia inferiore a 15 e maggiore di 65 anni) con quelle in età lavorativa (fascia tra 15 e 65 anni), che dovrebbero sostenere le prime. Valori elevati dell'indice corrispondono a comunità caratterizzate da un maggior peso della parte non lavorativa della popolazione e, quindi, dipendente dall'altra.

L'indice mostra un calo iniziale passando dal valore di 47 nel 1981 (ogni 100 lavoratori vi erano 47 persone non in grado di produrre reddito e, quindi, da essi dipendenti), a 39 nel 1991 per poi risalire a 42 del 2001 e a 47 nel 2011.

Dalla suddivisione del dato complessivo nelle componenti giovanile e senile, si nota che, dopo il primo calo della popolazione giovanile, l'incremento della dipendenza è dovuto alla fascia in età avanzata. In corrispondenza dell'ultimo censimento si è anche avuta l'inversione tra le classi: la classe prevalente è diventata quella senile.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano una crescita analoga, con valori analoghi a quelli di Ceto.

L'*indice di struttura della popolazione attiva* valuta il grado d'invecchiamento delle classi in età produttiva e si ottiene dal rapporto tra la fascia più anziana della popolazione in età lavorativa (tra i 40 ed i 65 anni) e la fascia più giovane (tra i 15 ed i 40 anni). Un indice maggiore di 100 denota una prevalenza della componente più anziana e, viceversa, un indice minore di 100 segnala la prevalenza della componente giovanile.

La popolazione lavoratrice di Ceto appare in progressivo invecchiamento, come mostrato dall'indice che passa dal valore di 76 individui nella fascia più anziana ogni 100 della fascia giovanile nel 1981 ai 127 nel 2011.

I dati provinciali e quelli relativi all'ambito presentano un andamento analogo a quello comunale.

L'*indice di ricambio della popolazione attiva* esprime la capacità di rinnovo della popolazione attiva tramite il confronto tra il numero di coloro che stanno per abbandonare l'attività lavorativa (fascia tra i 60 e 69 anni) e coloro che vi stanno per entrare (fascia tra i 15 ed i 24 anni). Appare evidente che una comunità caratterizzata da un indice maggiore di 100 non è in grado di garantire il ricambio completo della propria forza lavoro.

Nel caso di Ceto l'indice mostra una continua crescita passando dal valore di 33 nel 1981 (a 100 persone sul punto di accedere al mondo del lavoro ne corrispondevano 33 che stavano per uscirne) a 111 nel 2011.

Anche in questo caso l'andamento comunale è analogo a quello esterno, con valori numerici al 2011 inferiori a quelli provinciali e, soprattutto, a quelli del circondario.

L'analisi dei gruppi famigliari mostra il progressivo incremento del numero di famiglie, che crescono con un tasso di incremento doppio rispetto a quello della popolazione: negli anni 1998-2012, a fronte di una crescita del 6% della popolazione si è registrata una crescita del 14% delle famiglie. Conseguentemente si osserva una progressiva leggera riduzione del numero di componenti medio per famiglia, passato da 2,7 a 2,5. Poiché il fabbisogno abitativo è, ovviamente, legato al numero di famiglie risulta evidente come negli ultimi anni l'evoluzione del patrimonio edilizio abbia avuto una dinamica ben maggiore di quanto si potrebbe ipotizzare osservando il solo andamento della popolazione.

Considerando la ripartizione in base al numero di componenti, si nota la progressiva traslazione verso famiglie di dimensioni minori.

La famiglia di 4 componenti, che costituiva la tipologia più diffusa nel 1981 (25,5% del totale), ha perso il primato nel 1991 (scendendo al 24,1%) a favore della famiglia di 3 componenti, ed è stata sopravanzata nel 2001 anche dalle famiglie a 2 componenti.

La famiglia di 3 componenti, che costituiva la seconda tipologia più diffusa nel 1981 (20% del totale), conquista il primato nel 1991 (25%), per poi perderlo nel 2001 (scendendo al 23%) a favore della famiglia a due componenti (27%).

La famiglia di 2 componenti presenta una continua crescita, diventando dal 2001 la tipologia più diffusa (poco meno del 27%).

In netto declino appaiono le famiglie di 5 e più componenti, che mostrano una progressiva diminuzione anche in valore assoluto. Sempre in crescita, infine, la famiglia costituita da un solo individuo, che rappresenta la terza tipologia per diffusione (22%).

Per avere indicazioni sul reale ruolo svolto dalle diverse tipologie dimensionali di famiglie occorre considerare anche la quota di popolazione che corrisponde a ciascuna tipologia. Nel 2001, la classe di maggior peso è quella delle famiglie di 4 componenti, nelle quali vive quasi il 34% della popolazione, seguita da quella di 3 componenti, che ne raggruppa il 27%, e da quella a 2 componenti, con il 21%.

Si osserva che le famiglie con almeno 3 componenti, pur rappresentando più della metà delle famiglie (51%), raggruppano il 71% della popolazione.

L'ultima indicazione che si espone relativamente alle famiglie riguarda la presenza di figli: con riferimento ai dati esaminati sinora, si osserva che la sola tipologia dimensionale della famiglia non è sempre in grado di dare indicazioni esatte sulla presenza di figli (ad esempio una famiglia di tre componenti non è necessariamente composta dai genitori più un figlio).

A questo proposito si osserva che, nel 2001, il 56% delle famiglie vede la presenza di almeno un legame genitore-figlio. Le coppie con figli rappresentano il 44% delle famiglie (311 unità), mentre degna di nota appare la presenza di donne

sole con uno o più figli, che sfiorano l'11% (76 unità). Da segnalare infine che le coppie senza figli rappresentano meno del 18%, corrispondenti a 127 unità.

I cittadini stranieri residenti in Ceto alla fine del 2012, raggiungevano le 130 unità, corrispondenti al 6,7% della popolazione, con prevalenza di maschi (67 contro 21 femmine). I principali paesi di origine risultavano la Romania (51 individui) ed il Marocco (29 individui).

Considerando la suddivisione di tale popolazione in fasce di età si osserva la prevalenza delle classi in età lavorativa e il diverso andamento delle altre due classi: la totale assenza di quella in età avanzata e la stabilità di quella in età giovanile.

Esaminando la *popolazione attiva* (intesa come i lavoratori residenti, ovverosia le persone che risiedono a Ceto, senza considerare il luogo ove essi svolgono la propria attività lavorativa) si riscontra un incremento complessivo di 146 unità (+24%), pur in presenza di una inversione della tendenza con iniziale crescita del numero totale di attivi, che passano dai 618 del 1981 ai 783 del 1991, seguita da un calo ai 764 del 2001.

Esaminando la distribuzione percentuale degli attivi nei tre settori, si possono trarre le seguenti indicazioni: il settore agricolo vede una oscillazione attorno a valori sostanzialmente stabili in termini assoluti cui corrisponde un leggero calo in termini relativi; è tuttavia evidente la scarsa importanza che il settore ha mostrato fin dal 1981. Il settore secondario vede un leggero calo in termini assoluti, (dopo la crescita evidenziata negli anni '80) cui corrisponde una netta flessione in termini relativi (il peso percentuale passa dal 24% al 20%). Scendendo nel dettaglio si nota il consistente calo del settore manifatturiero negli anni '90 solo parzialmente compensato dalla crescita delle attività legate al luogo. Il settore terziario risulta invece in forte sviluppo sia in termini assoluti (il numero di attivi aumenta dell'80%) sia in termini relativi (il peso percentuale passa dal 13% al

20%). Scendendo nel dettaglio si nota la netta prevalenza dei settori del commercio e dei servizi.

Spostando l'attenzione sugli *addetti* (intesi come i posti di lavoro occupati nel territorio comunale di Ceto, ovverosia le persone che svolgono la loro attività in Ceto senza necessariamente risiedervi).

Esaminando il settore secondario si rileva il continuo calo di addetti verificatosi negli ultimi decenni, con un perdita di 139 posti di lavoro corrispondente ad un calo del 26%. L'evoluzione porta verso una struttura produttiva caratterizzata da unità locali (definibili come i luoghi ove si svolge l'attività economica) di piccole dimensioni, superando di poco i 7 addetti (contro i 13 del 1981), nella quale il personale occupato risulta concentrato al 92% in due soli comparti:

- quello del tessile e prodotti di abbigliamento, nel quale trova lavoro il 59% degli addetti;
- quello del metallo e dei prodotti in metallo, in cui è occupato il 33% degli addetti.

Ulteriori considerazioni sul numero di unità locali e sulla dimensione media delle stesse risultano prive di significato, data l'esiguità dei numeri in gioco.

Il settore terziario presenta 277 addetti al 2001 con 125 unità locali, in crescita rispetto ai 212 e 106 del 1991. Esaminando i dati si nota la prevalenza del commercio propriamente detto che occupa 85 addetti in 46 unità locali (pari, rispettivamente, al 31% ed al 37% del totale).

Rimandando allo specifico paragrafo per un approfondimento del settore commerciale, non si ritiene opportuno fare ulteriori comparazioni relativamente al settore terziario sia per l'esiguità dei valori sia per la non agevole confrontabilità tra i vari censimenti. Ci si limita comunque ad osservare che rapportando i valori totali al 2001 con quelli del secondario, si nota come anche Ceto abbia risentito del fenomeno della terziarizzazione: tale settore offre il 46% dei posti di lavoro esistenti nel territorio comunale.

Un ultimo indicatore significativo della struttura economica locale è costituito dalla differenza tra attivi ed addetti (ed in particolare il suo valore percentuale sul totale degli attivi), in grado di rivelare l'esistenza di un potere di attrazione o di una dipendenza dall'esterno. La comunità di Ceto risulta dipendente dall'esterno anche se gli ultimi censimenti hanno visto una riduzione di tale situazione di dipendenza. Nel 1991 il numero dei residenti attivi (lavoratori) era, nel complesso, superiore di 136 unità a quello degli addetti (posti di lavoro): ciò significa che anche nell'ipotesi, puramente teorica, che i posti di lavoro in Ceto fossero stati tutti occupati da residenti, 136 abitanti (pari al 17,6% dei residenti lavoratori) avrebbero dovuto recarsi a lavorare fuori comune.

I dati del censimento del 2001 mostrano una riduzione della dipendenza dall'esterno: nel 2001 il numero dei residenti lavoratori risulta, nel complesso, superiore di 65 unità a quello dei posti di lavoro, per cui solo il 9% circa dei lavoratori (nella medesima ipotesi di cui sopra) non avrebbero trovato lavoro nel comune. Da notare l'inversione del rapporto per il settore secondario, grazie alla quale Ceto si può configurare come polo di attrazione: tuttavia si deve sottolineare che tale fenomeno è legato ad una riduzione del numero di attivi (scesi da 443 a 367 unità) e non ad un aumento di posti lavoro (che risultano anch'essi in riduzione da 423 a 402).

3.2 Indicazioni degli atti di programmazione sovracomunali e settoriali

3.2.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale è stato adottato dal Consiglio regionale in data 30 luglio 2009 ed approvato il 19 gennaio del 2010; ha assunto vigenza dal 17 febbraio 2010. Con la Legge Regionale 12/05 in materia di governo del territorio il

Piano Territoriale Regionale (PTR) ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nei confronti dell'insieme degli altri strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

Il ruolo del PTR è pertanto quello di costituire il principale riferimento per le scelte territoriali degli Enti locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno.

Nei confronti dei PGT comunali, il PTR assume la stessa valenza prevista per i piani provinciali. Una funzione, pertanto, in generale orientativa e di indirizzo, ma anche prescrittiva laddove si evidenzino i seguenti elementi espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale (l.r.12/05 art. 20, comma 4):

- i poli di sviluppo regionale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.4);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.5);
- e per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (Documento di Piano -paragrafo 1.5.6).

Sul territorio del Comune di Ceto viene individuato (cfr. elaborato 4 – Strumenti Operativi e Tav. 2 del DdP) un ambito ricadente nella seconda fattispecie, costituito dal sito riconosciuto dall'Unesco quale patrimonio mondiale culturale e naturale dell'umanità e denominato "Arte Rupestre della Val Camonica". **Pertanto il PTR assume valore prescrittivo e, di conseguenza, al momento della approvazione del Piano di Governo del Territorio è necessaria la verifica di compatibilità regionale rispetto alle previsioni del PTR (LR 12/05, art 13, comma ottavo).**

Entrando nel merito dei contenuti orientativi ed indicativi, nel Documento di Piano del PTR sono stati individuati tre macro-obiettivi trasversali al Piano, orientati alla sostenibilità in senso lato (ambientale, economica e sociale):

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, ove la competitività è intesa quale capacità di una regione di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini. La competitività di una regione è connessa alla localizzazione di competenze specifiche ed alla valorizzazione delle peculiarità del contesto locale, ovvero dalla presenza di risorse di qualità in grado di attrarre e trattenere altre risorse;
- riequilibrare il territorio della Regione, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza in complementarietà con i punti di debolezza. Ciò è perseguibile, ad esempio, mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna che riducano le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio, in modo da garantire a tutta la popolazione la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia, intendendo l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono la ricchezza della regione e che devono essere preservate e valorizzate, anche quali fattori di sviluppo.

Tali macro-obiettivi sono, a loro volta, articolati in 24 obiettivi che sono stati analizzati singolarmente in modo da utilizzarli come checklist sia per la costruzione degli obiettivi di piano sia per evidenziare le singolarità ambientali del territorio di Ceto.

In particolare si possono evidenziare i seguenti 'obiettivi tematici':

AMBIENTE (inteso come: aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni).

Riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, in atmosfera, degli edifici. Prevenzione, abbattimento e contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso tramite: attuazione degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti; tutela dall'inquinamento luminoso, tutela dall'inquinamento acustico; riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; individuazione e controllo della presenza di sostanze pericolose, ed applicazione di misure per contenerle ed eliminarle; tutela dei corpi idrici e rinaturalizzazione delle aree di pertinenza; promozione di modalità di uso del suolo negli ambiti urbanizzati che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli; tutela ed aumento della biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate; conservazione degli habitat non ancora frammentati; promozione di azioni per la valorizzazione e il potenziamento dei collegamenti ecologici funzionali fra le aree della Rete Natura 2000; coordinamento delle politiche ambientali e delle politiche di sviluppo rurale; promozione dell'integrazione tra le iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole.

ASSETTO TERRITORIALE (inteso come: infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali).

Riduzione dei carichi di traffico nelle aree congestionate; sostegno alla promozione di servizi innovativi di trasporto; incentivazione di forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato al mezzo pubblico, pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio; contenimento del consumo del suolo/disincentivo alla diffusione insediativa, limitando lo sprawl urbano;

evitare le saldature lungo le infrastrutture, onde mantenere la riconoscibilità dei centri urbani; incentivazione di tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica; perseguimento della riqualificazione e dello sviluppo urbano.

ASSETTO ECONOMICO-PRODUTTIVO (inteso come: energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere).

Controllo della tendenza alla desertificazione commerciale; promozione di azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso, alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del paesaggio, alle attività eco-compatibili.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Monitoraggio periodico della qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione dell'integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti e la caratterizzazione dei nuovi paesaggi; promozione della qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati; ideazione e valorizzazione di itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica.

ASSETTO SOCIALE

Potenziamento delle opportunità di accesso dei giovani alla 'vita attiva' (casa, lavoro,...); sostegno delle iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione, realizzazione di nuovi insediamenti residenziali e riqualificazione degli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana.

Leggendo gli obiettivi del PTR in funzione delle Infrastrutture prioritarie per la Lombardia, per Ceto si rivelano di particolare interesse:

La Rete del Verde Regionale (con riferimento agli obiettivi 10, 14, 17, 19, 21) riconosciuta come valore strategico prioritario. Consiste nel sistema integrato di boschi, alberate, spazi verdi al fine della qualificazione e ricomposizione

paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi. I comuni partecipano alla creazione della Rete del Verde Regionale con la definizione della rete del verde comunale, ed, in particolare, con l'individuazione della rete ecologica e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato. In questo senso è prioritario promuovere la conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione della continuità degli stessi, attraverso il disegno di corridoi verdi, che affianchino la previsione di infrastrutturazione 'pesante'. Gli ambiti territoriali interessati possono divenire occasione di concentrazione delle compensazioni ambientali nella realizzazione delle infrastrutture ed aree prioritarie per attuare la perequazione alla scala comunale.

La Rete Ecologica Regionale – RER (fa riferimento agli obiettivi 7, 10, 14, 17, 19) è la modalità di raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi eco sistemici. Elemento fondamentale rappresenta l'articolazione del complesso dei servizi eco sistemici, rispetto al territorio, per il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

Il territorio del comune di Ceto ricade nei settori n. 147 (media Valcamonica) e 148 (Pascoli di Crocedomini). L'area ad est del fiume Oglio è compresa nel Parco regionale dell'Adamello, che confina con il Trentino ed il Parco Naturale Adamello – Brenta. Sono inoltre presenti ulteriori ed importanti elementi di tutela: Siti di Importanza Comunitaria, Zona di Protezione speciale, Aree di Rilevanza Ambientale

Con riferimento agli elementi propri della rete ecologica, il territorio comunale posto ad una quota superiore a quella dell'abitato rientra negli elementi di primo livello, mentre la rimanente parte in quelli di secondo livello. Una limitata porzione verso il fondovalle risulta infine interessata dal corridoio primario ad elevata antropizzazione del fondovalle (cfr. Tav. DdP 1.8).

La Rete Ciclabile Pedonale (fa riferimento agli obiettivi 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18) deve trovare le necessarie connessioni con la progettualità, anche di sistema, a livello

provinciale e comunale (in particolare con i percorsi ciclabili dei Parchi regionali); risponde a molteplici obiettivi di miglioramento della fruizione turistico-ricreativa, di valorizzazione paesistica, anche con l'integrazione con la rete verde.

In relazione alle indicazioni essenziali, quali **riferimenti pianificatori per i comuni**, vengono richiamate le seguenti:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico;
- l'equipaggiamento con essenze verdi a fini ecologico naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano;
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative in relazione alla funzionalità degli assi viabilistici su cui si appoggiano (salvaguardare i nuovi tracciati tangenziali da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato,...)
- lo sviluppo di reti locali di mobilità dolce (pedonale e ciclabile)
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse sul territorio
- il dimensionamento delle nuove previsioni deve essere commisurato e raccordato alle caratteristiche insediative dell'esistente (elementi innovativi edilizi ed urbani, possibile ed opportuna in relazione alle rinnovate esigenze sociali e funzionali, devono garantire tale coerenza ed esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori di contesto ed alla loro evoluzione nel tempo)
- il riordino dell'assetto urbano esistente deve essere la finalità prioritaria sia in rapporto allo stadio generale della urbanizzazione della Regione sia ad una politica di recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati o sottoutilizzati, in rapporto al contenimento del suolo agricolo e naturale
- l'assunzione di una logica di prevenzione del degrado in ordine alle parti di consolidato in cui si prospetta una cessazione dell'utilizzo esistente

Infine il PTR individua sei Sistemi Territoriali che si appoggiano al territorio lombardo, dando loro riconoscibilità secondo elementi caratterizzanti che lo distinguono e fornendo l'espressione della geometria variabile delle politiche e delle programmazioni settoriali. In quest'ottica gli obiettivi si declinano in maniera territoriale.

Ceto si colloca nel sistema della Montagna, in un ambito di transizione tra la fascia prealpina e quella propriamente alpina.

A partire dall'analisi SWOT proposta dal PTR e relativa al sistema, si possono rilevare Forze, Debolezze, Opportunità e Minacce, leggibili alla scala territoriale e riscontrabili sul territorio locale.

In relazione ai punti di Forza si riscontra: paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali e di rilevante interesse panoramico, con varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio e presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale; forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali.

In relazione ai punti di Debolezza si evidenzia: diminuzione delle attività agricole e zootecniche per l'abbandono del territorio e limitata multifunzionalità delle aziende agricole, struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani, con conseguente spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani; riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti; scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi.

In relazione alle Opportunità si sottolinea: potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico; sviluppo di modalità di fruizione

turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità, anche tramite il rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva con valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici; valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie (inclusa la diffusione della banda larga) sia per i cittadini che per le imprese.

In relazione, infine, alle Minacce si legge: inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità; perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri; pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio; continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente e conseguente soppressione di servizi in relazione alla tale diminuzione.

Il PTR ha inoltre provveduto ad aggiornare ed integrare gli elaborati del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale, la fine di dare attuazione a quanto enunciato dalla L.R. 12/05 che prevede, all'art. 19, la valenza paesaggistica del Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è, così, diventato sezione specifica del PTR e sua disciplina paesaggistica, assumendo il nome di Piano Paesaggistico (PP). Al fine della creazione di un grande Quadro di Riferimento del Paesaggio lombardo, la Regione raccoglie e valorizza le diverse conoscenze ed esperienze acquisite in materia di paesaggio fornendo una descrizione critica e interpretativa dello stato di fatto mediante segnalazione dei caratteri e dei valori salienti dei paesaggi lombardi, attraverso la cartografia di piano e gli allegati descrittivi e i correlati indirizzi di tutela. Alla scala regionale il Piano Paesistico articola la lettura del paesaggio in Unità Tipologiche di Paesaggio e Ambiti Geografici descrivendone i caratteri salienti e caratterizzanti. Tale articolazione è

già il frutto di una lettura e valutazione del territorio da un punto di vista morfologico-strutturale e da un punto di vista vedutistico e simbolico.

Ceto si colloca nell'ambito geografico della Val Camonica, corrispondente al corso alpino e prealpino dell'Oglio, ben circoscritto in termini geografici e dotato di una sua definita identità storica. La sua localizzazione nel tratto mediano della valle (quello compreso tra Breno e Edolo), porta Ceto ad essere al confine tra l'unità tipologica della fascia prealpina (cui appartiene) e quella della fascia alpina vera e propria.

I caratteri del paesaggio dell'ambito mutano profondamente scendendo lungo il corso dell'Oglio: all'aspetto alpino dell'alta valle, dominato da rocce, ghiacciai, nevai e versanti boscati (che racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell'Adamello e del Baitone) si sostituisce il paesaggio della media e bassa valle prealpino, frutto dell'influsso termico e ambientale tipico delle zone prealpine. Anche il livello di antropizzazione varia sensibilmente, aumentando con il diminuire del livello altimetrico, con profonde ripercussioni sull'assetto agricolo del fondovalle che, viceversa, conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunge la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali.

Il paesaggio storico della valle risulta particolarmente connotato da due momenti storici: rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo di arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali.

In adempimento alle disposizioni del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" il P.P. regionale non identifica soltanto i luoghi dell'identità, ma

anche quegli ambiti di degrado e quei “detrattori” di qualità paesaggistica in cui controllo è necessario proprio ai fini della salvaguardia di quell’identità.

Il territorio comunale di Ceto non presenta, da questo punto di vista, particolari criticità, essendo interessato, in parte molto limitata, dalla fascia di territorio caratterizzata da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani costituita dalla conurbazione di fondovalle

3.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia è stato approvato con D.C.P. n. 22/04, antecedentemente alla L.R. 12/05 che ha modificato lo schema della pianificazione in Lombardia. Per tale motivo in data 31/03/2009, con D.C.P. n. 14 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla nuova legislazione, che conferma la struttura generale del piano vigente e approfondisce i temi di prescrittività introdotti dalla legge ed il ruolo di coordinamento della Provincia.

A tale adozione non hanno, tuttavia, fatto seguito ulteriori atti, pertanto il Piano vigente risulta essere quello approvato nel 2004.

Il Piano si configura come piano di direttiva, riguarda l’intero territorio provinciale ed è caratterizzato da atemporalità e dal vincolo gerarchico che lega tra di loro gli strumenti urbanistici dei diversi livelli¹.

¹ P.T.C.P provincia di Brescia, Norme tecniche d’attuazione, art.1

Il principale obiettivo² del P.T.C.P. è quello del coordinamento tra la pianificazione sovra e quella sotto ordinata al livello provinciale. In termini generali la finalità del P.T.C.P. è essenzialmente il miglioramento della qualità del territorio, attraverso:

- *lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle sue peculiarità quali le testimonianze storiche e preistoriche, le risorse culturali ed ambientali, le capacità produttive ed i valori sociali,*
- *la tutela ed il corretto uso dei beni ambientali,*
- *la valorizzazione del paesaggio attraverso la riscoperta delle identità locali, che sono componenti essenziali dello sviluppo sociale ed economico,*
- *la creazione di un sistema insediativo policentrico costituito da sistemi urbani sovracomunali rappresentativi le identità locali,*
- *l'incremento della accessibilità e quindi il potenziamento delle reti infrastrutturali e di comunicazione,*
- *l'orientamento dell' uso del territorio ai fini insediativi nei limiti della compatibilità con la conservazione dei valori fisico-naturali e storico-culturali e con la prevenzione dei rischi,*
- *la riconduzione ad unità e coerenza dei piani e dei programmi settoriali,*
- *la difesa e la centralità dell'attività agricola,*
- *l'incremento della biodiversità.*

Il P.T.C.P. contiene:

- *l'indicazione delle vocazioni generali del territorio;*
- *l'indicazione delle peculiarità proprie di ciascun ambito provinciale;*
- *il programma generale delle maggiori infrastrutture puntuali ed a rete di mobilità e la loro collocazione di massima;*
- *le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.*

² P.T.C.P provincia di Brescia, Norme tecniche d'attuazione, art. 3

Il P.T.C.P. determina, inoltre, i criteri per la localizzazione di:

- *aree da destinare al soddisfacimento di fabbisogni insediativi prevalentemente residenziali, non risolvibili a scala comunale;*
- *aree da destinare al soddisfacimento di fabbisogni prevalentemente produttivi tramite anche le aree industriali ed ecologicamente attrezzate di cui alla L.R. 1/2000;*
- *insediamenti per servizi pubblici a scala sovralocale;*
- *insediamenti di grandi strutture di vendita;*
- *insediamenti di sistemi turistici di livello provinciale.*

Il Piano articola i propri contenuti rispetto ai seguenti sistemi territoriali:

- a) ambientale;
- b) paesistico
- c) della mobilità;
- d) insediativo.

Per ciascuno di essi il P.T.C.P. detta:

- **Obiettivi**, generali (finalità per i singoli sistemi o per insiemi di elementi omogenei) o particolari (finalità i singoli argomenti);
- **Indirizzi**, atti diretti a fissare gli obiettivi per l'elaborazione dei piani sotto ordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, che non escludono ambiti di discrezionalità nella specificazione ed integrazione delle proprie previsioni da parte dei soggetti titolari della pianificazione sotto ordinata;
- **Prescrizioni**, che prevalgono automaticamente nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione o di programmazione alla scala provinciale, sub-provinciale e comunale fatte salve eventuali diverse specificazioni normative contenute nelle N.T.A., o che derivino da normative regionali o statali vigenti.
- **Direttive**, atti che contengono i criteri che le Pubbliche Amministrazioni devono osservare nello svolgimento di determinate attività. Le direttive, per

loro natura, non escludono la discrezionalità della Pubblica Amministrazione destinataria, che risulta orientata e non esclusa, per due ragioni:

- la direttiva ha carattere generico e la sua portata vincolante si riferisce solo all'attività complessivamente considerata e non ai singoli atti;
 - la portata vincolante della direttiva non è ritenuta assoluta bensì relativa, conseguentemente la Pubbliche Amministrazioni destinatarie possono discostarsene con debita motivazione.
- **Raccomandazioni**, atti, più attenuati rispetto alle direttive, che riguardano una valutazione ampia in relazione agli strumenti urbanistici locali sotto ordinati.

Gli obiettivi del P.T.C.P. per il sistema ambientale sono:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione.

Per quanto riguarda il sistema paesistico:

- il riconoscimento dei valori e dei beni paesistici, sia singolarmente che come sistema o interrelazione fra essi;
- l'assunzione di detti valori e beni come fattori qualificanti e fondamentali nelle trasformazioni territoriali;
- la tutela degli stessi;
- la diffusione della consapevolezza di detti valori;

- *il miglioramento della qualità del paesaggio in generale anche attraverso gli interventi di trasformazione delle parti attualmente degradate.*

Per il sistema della mobilità:

- *il soddisfacimento del fabbisogno arretrato di infrastrutture stradali;*
- *l'ottenimento di migliori livelli di sostenibilità ambientale con l'incremento dell'uso del trasporto pubblico e con l'attento inserimento ambientale delle infrastrutture;*
- *una migliore sostenibilità sociale nel senso della diminuzione dell'incidentalità e dei tempi di percorrenza nonché nel miglioramento dell'accessibilità delle varie parti del territorio;*
- *la promozione di una maggiore godibilità del territorio attraverso percorrenze ciclabili e pedonali oltre che a fune, su natanti, e ferroviarie, di tipo turistico.*

Per quanto riguarda, infine, il sistema insediativo:

- *l'armonico sviluppo degli insediamenti sul territorio in relazione alle esigenze di sviluppo socio-economico delle singole comunità e della Provincia nel suo assieme, nel rispetto degli elementi strutturanti dei sistemi Ambientale, Paesistico dell'ambiente Rurale ai sensi della L.R.93/1980 e della Mobilità e delle attuali previsioni dei P.R.G. comunali.*

Come già accennato, la successiva emanazione della L.R. 12/05, che ha introdotto considerevoli modifiche ai contenuti ed alla valenza dei P.T.C.P., ha imposto alle province l'adeguamento dei propri piani. Fino all'approvazione di tale adeguamento il P.T.C.P. vigente conserva efficacia ma ha carattere prescrittivo solo per i casi di prevalenza di cui all'art. 18 comma 2 della medesima legge. In particolare hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del P.G.T le seguenti previsioni:

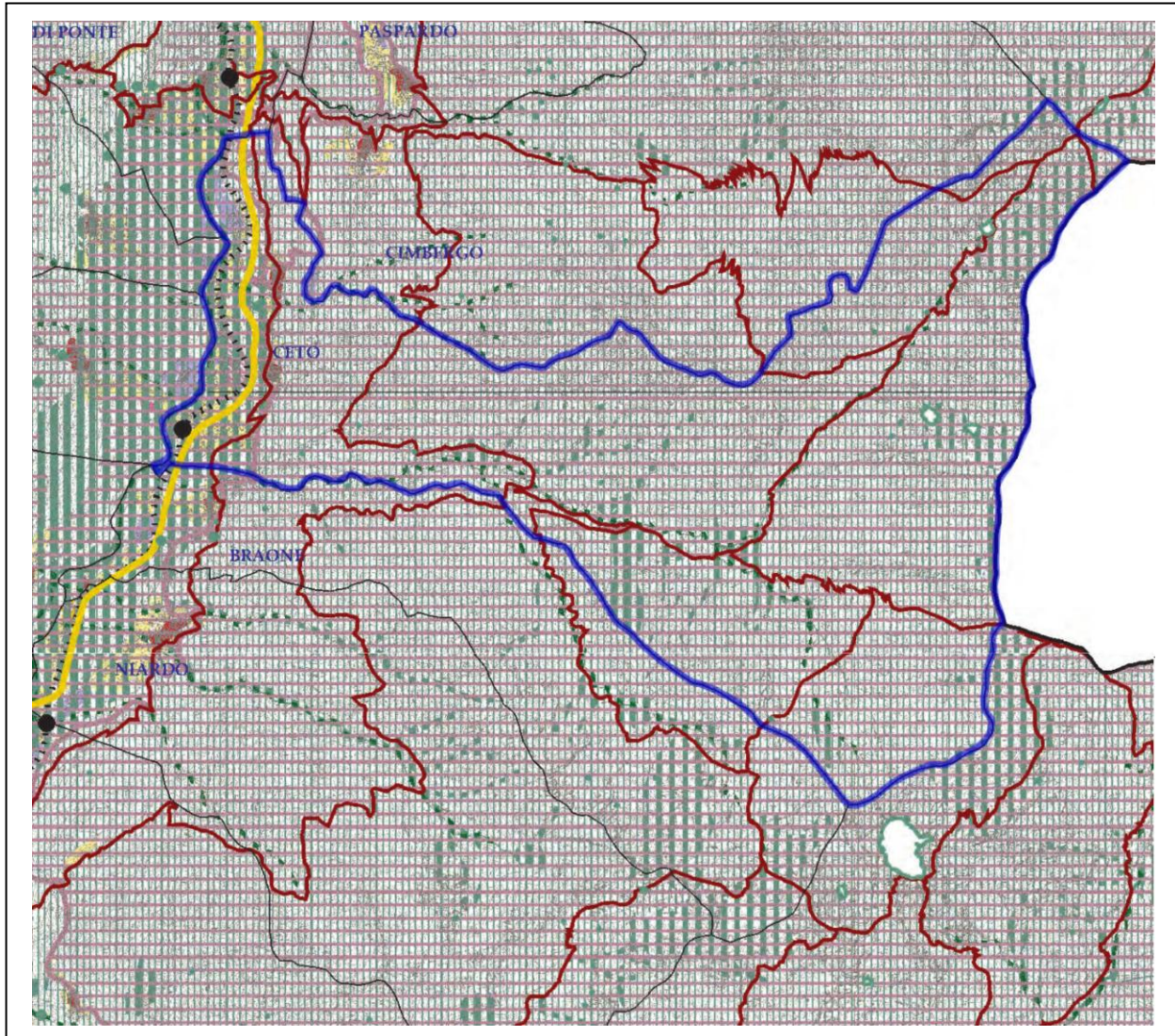
- *previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;*
- *indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale, alla scala della pianificazione provinciale, in rapporto a previsioni della*







pianificazione o programmazione regionale, programmazioni di altri enti competenti, stato d'avanzamento delle relative procedure di approvazione, previa definizione di atti d'intesa, conferenze di servizi, programmazioni negoziate;

- individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola, fino all'approvazione del PGT;
- indicazione, per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico, delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento (solo nei casi in cui la provincia abbia competenza in materia con efficacia prevalente).

Nelle Tavv. DdP 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 sono riassunte le prescrizioni e gli indirizzi del P.T.C.P. di Brescia. Nel seguito sono riportati gli stralci, relativi alla zona di Ceto, degli elaborati grafici costituenti il P.T.C.P. oggi vigente con un breve commento nel quale sono poste in evidenza le indicazioni di più diretto interesse per il territorio comunale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia
Tavola 1 – Struttura e Mobilità (estratto)



	Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio	art. 125		Zone di controllo.	art. 128
	Centri storici	art. 127		Zone a mix prevalentemente residenziale	art. 131
	Zone a mix prevalentemente industriale	art. 132		Ambiti a statuto particolare	art. 137
	Piste ciclabili e sentieri	art. 117		Confine comunale di Ceto	

Indicazioni più significative contenute nella Tavola Struttura e Mobilità:

Per quanto riguarda le vocazioni d'uso del territorio si evidenziano:

- alcuni ambiti a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio in quanto interessate da rischio idrogeologico (conoidi e frane), di cui all'art. 125;
- alcuni ambiti a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio in quanto di interesse paesaggistico (fasce dei torrenti), di cui all'art. 125;
- l'intero territorio comunale ricade all'interno delle zone di controllo di cui all'art. 128.

Per quanto riguarda le tipologie insediative:

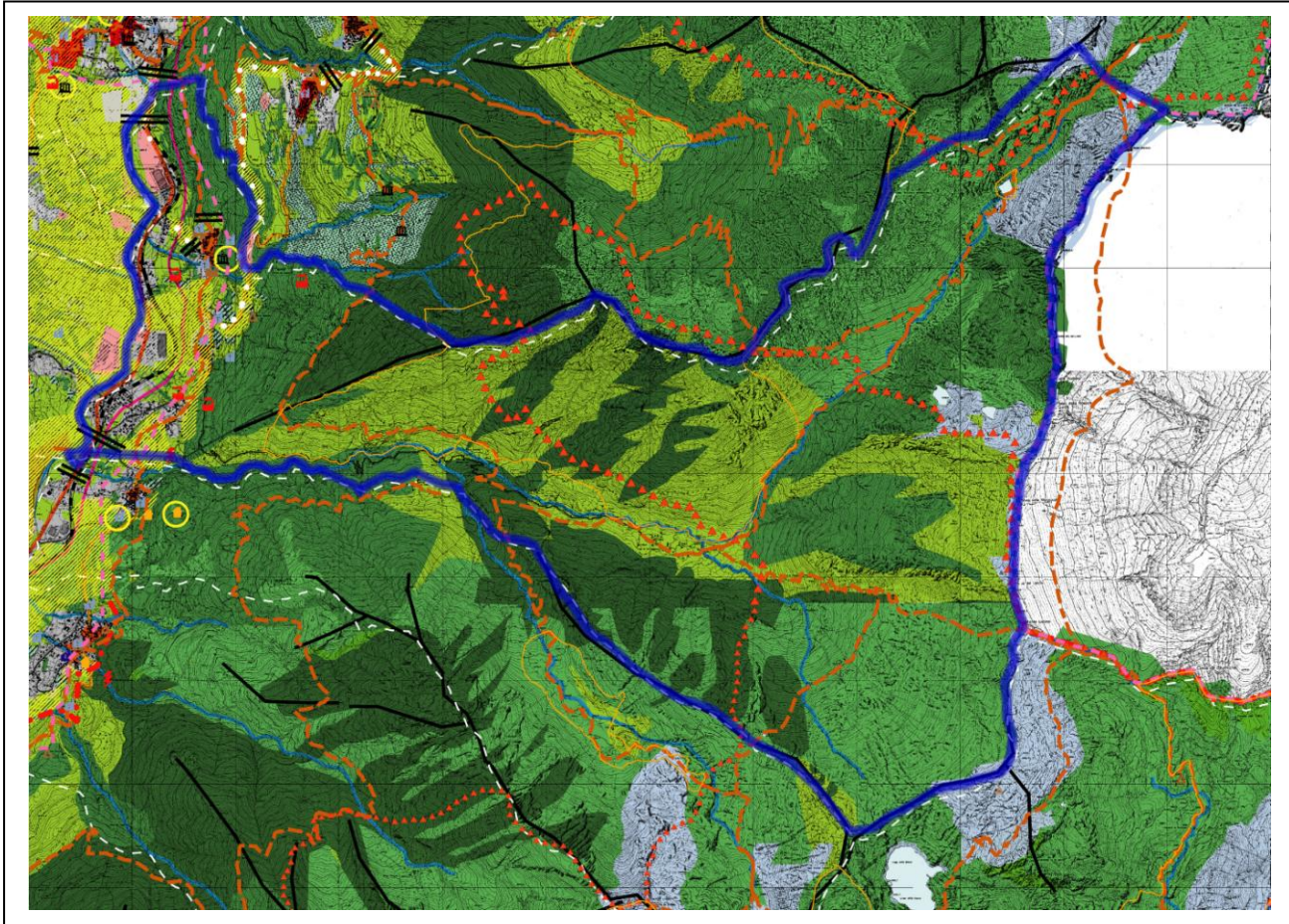
- i centri storici di Ceto e Nadro, soggetti alla normativa di cui all'art. 127;
- le zone a mix prevalentemente residenziale, di cui all'art. 131;
- le zone a mix prevalentemente industriale, di cui all'art. 132,

Per quanto riguarda il sistema della mobilità:

- la strada di fondovalle (viabilità secondaria);
- la ferrovia storica;
- i tratti di viabilità in costa che passano per Ceto e Nadro, la viabilità rurale che collega le malghe in quota e i sentieri che conducono ai passi dei criali verso est vengono identificati tra le piste ciclabili e sentieri sottoposti alla normativa di cui agli artt. 117-118.

Il territorio comunale risulta, infine, pressoché interamente compreso negli ambiti a statuto particolare (per la presenza del Parco e della Riserva) di cui all'art. 137.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia
Tavola 2 - Paesaggio (estratto)



	Pascoli, prati permanenti		Vegetazione erbacea e cespuglieti
	Boschi di latifoglie		Boschi di conifere
	Crinali		Corpi idrici principali
	Ambiti di particolare rilevanza		Colture specializzate: castagneti
	Malghe, baite, rustici		Palazzo
	Edificio produttivo		Chiesa, parrocchia, pieve, santuario
	Itinerari di fruizione paesistica		Aree di elevato valore percettivo
	Luoghi di rilevanza (landmark)		Confini S.I.C.
	Centri e nuclei storici		Altre aree edificate
	Limiti all'estensione ambiti trasformazioni		Rete stradale storica secondaria
			Confine comunale di Ceto

Indicazioni più significative contenute nella Tavola Paesaggio:

Tra le componenti del paesaggio fisico e naturale si evidenziano:

- ambiti a prati e pascoli permanenti, vegetazione naturale erbacea e cespuglieti sui versanti, boschi di latifoglie e boschi di conifere;
- alcuni crinali;
- corpi idrici dei torrenti e loro aree adiacenti;
- un ambito di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica.

Tra gli elementi del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale:

- aree destinate a colture specializzate costituite vigneti;
- presenza di malghe, baite e rustici.

Per quanto riguarda la rilevanza paesistica si segnalano:

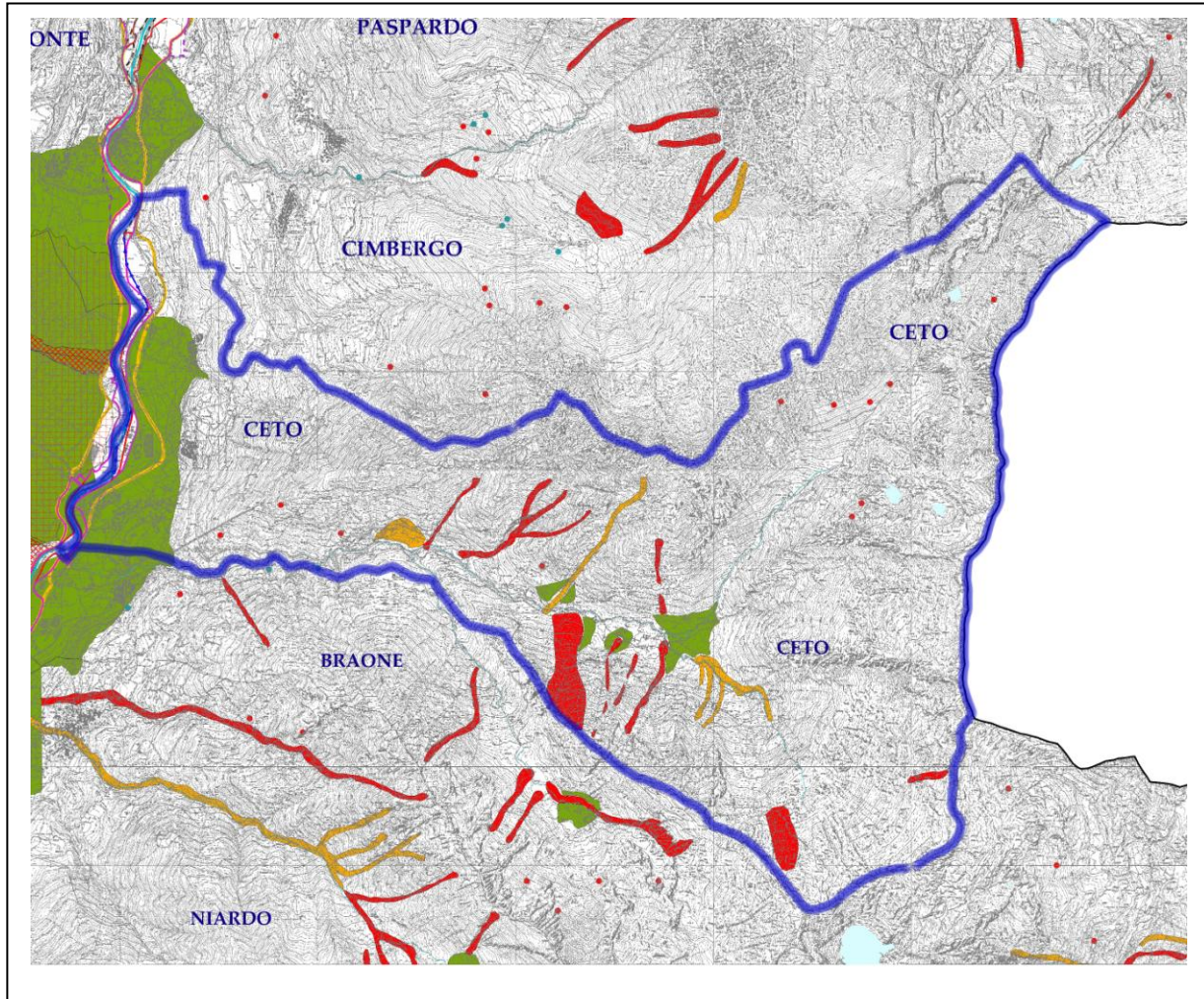
- la provinciale che sale a Cimbergo, definita quale itinerario di fruizione paesistica ed il cui intorno costituisce ambito di elevato valore percettivo;
- i due S.I.C.







Per quanto riguarda le componenti del paesaggio urbano:

- il centro storico;
- le altre aree edificate;
- la limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni, individuata in corrispondenza dell'abitato di Nadro e, nel fondovalle, verso Capo di Ponte a nord e verso Braone a sud.

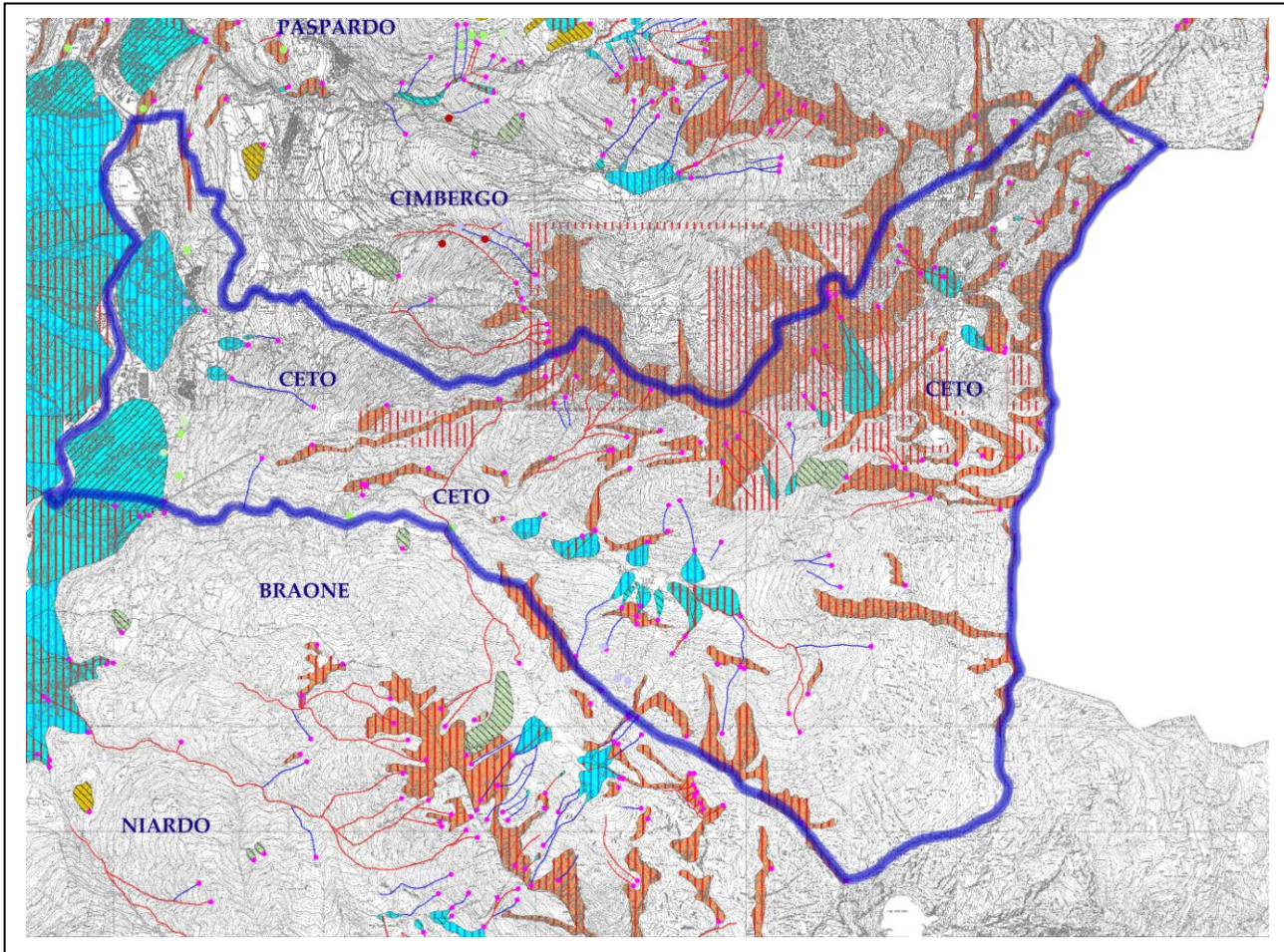
Tutti gli elementi sopra elencati vengono trattati nel Capo III della normativa e nei relativi allegati.








Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia
Tavola 3a – Ambiente e rischi: atlante dei rischi (estratto)



	Frana attiva		Frana di dimensioni non cartografabili
	Frana quiescente		Area conoide attivo non protetto
	Sorgenti		Confine comunale di Ceto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia
Tavola 3b – Ambiente e rischi: inventario dei dissesti (estratto)



	Aree soggette a crolli/ribaltamenti		Aree soggette a frane superficiali
	Colamento rapido		Attivo/Riattivato/Sospeso
	Non determinato		Quiescente
	Crollo		Punto identificativo franoso
	Colamento rapido attivo/Riattivato/Sospeso		Colamento rapido quiescente
			Confine comunale di Ceto

Indicazioni più significative contenute nelle Tavole Ambiente e Rischi:

Per quanto riguarda i rischi si evidenziano:

- alcune aree di frana attiva e quiescente;
- una vasta area di conoide attivo non protetto;
- alcune frane attive di dimensioni non cartografabili;
- una sorgente.

Per quanto riguarda l'inventario dei dissesti viene individuata una serie di aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi, frane superficiali diffuse, colamenti rapidi e scivolamenti rotazionali/traslativi.

3.2.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello

Il Parco regionale dell'Adamello, istituito con L.R. n. 79 del 16 settembre 1983, interessa circa 51.000 ha appartenenti a 19 comuni della provincia di Brescia.

Il Parco dell'Adamello riveste una particolare importanza in quanto si colloca in posizione di collegamento tra i limitrofi Parco trentino Adamello-Brenta e Parco dello Stelvio, a sua volta connesso al Parco Nazionale svizzero dell'Engadina.

All'interno del perimetro del parco regionale è stato istituito, con L.R. n. 23 del 1 dicembre 2003, il Parco naturale.

L'Ente gestore di entrambi i parchi è la Comunità Montana di Valle Camonica.

Con Delibera di Giunta Regionale n. VII/21201 del 24 marzo 2005 è stata approvata l'ultima variante al Piano Territoriale di Coordinamento del parco regionale. Allo stato attuale è in corso di redazione una variante a tale strumento.

Per quanto riguarda invece il Parco naturale, il relativo Piano è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. VIII/74 del 22 novembre 2005.

Come meglio chiarito nel paragrafo 3.2.4, nel parco ricadono anche il S.I.C. "Pizzo Badile – Alta Val Zumella" e la Zona di Protezione Speciale "Parco naturale Adamello", la cui gestione è affidata al Parco stesso.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco è caratterizzato dalla definizione di tre successivi orizzonti altitudinali:

- orizzonte del paesaggio antropico;
- orizzonte del paesaggio alpestre;
- orizzonte del paesaggio culminale.

Tali orizzonti determinano, salvo che per gli ambiti del parco naturale e le riserve, il diverso grado di tutela in relazione ai comportamenti antropici e all'applicazione delle norme di zona (contenute nel Titolo II della normativa), di comportamento (di cui Titolo III) e di settore (Titolo IV).

Nella planimetria di Piano sono indicati i confini del Parco naturale e le riserve naturali, istituite al fine di tutelare le manifestazioni vegetali, zoologiche, morfologiche, paesistiche e idrogeologiche in esse riscontrabili. A seconda della riserva, il Piano ha individuato le attività antropiche che possono essere eseguite; per le riserve integrali l'attività antropica è limitata e l'ambiente è lasciato completamente alla libera evoluzione naturale, non potendo essere inserito nessun elemento di disturbo.

Il Piano identifica i monumenti naturali, aventi le caratteristiche previste dalla legislazione vigente, come segue:

- grandi alberi;
- cascate;
- coni granitici di erosione.

nonché:

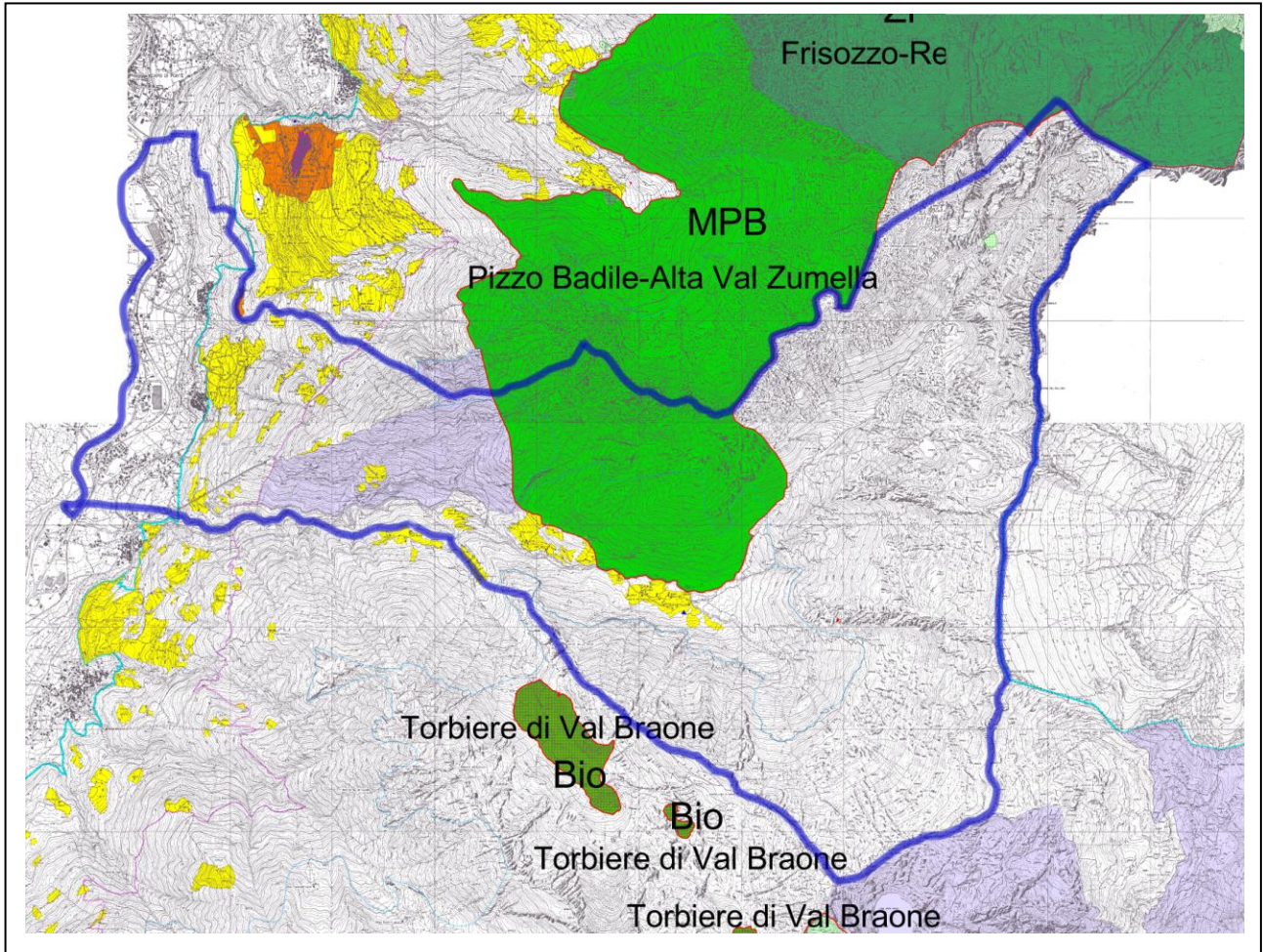
- le zone di particolare rilevanza paesistico-ambientale;
- le zone umide e torbiere;
- gli ambiti di tutela biologica;
- le porte del Parco, accessi al Parco e punti attrezzati;
- gli ambiti per l'esercizio dello sci;
- gli ambiti per l'apertura di piste da sci;
- i siti di interesse archeologico;
- le attività incompatibili;
- i siti di importanza comunitaria















Vengono infine individuate le zone territoriali di interesse antropico, suddivise in:

- zone di iniziativa comunale;
- zone per attrezzature e insediamenti turistici;
- zone dei prati terrazzati.

Nella pagina seguente è riportato uno stralcio della tavola di Piano, seguita da un breve commento.

Piano Territoriale di Coordinamento - Parco dell'Adamello
Tavola 1 – Azzonamento (estratto)



	Confine Parco Regionale			Confine Parco naturale	
	Limite paesaggio culminare/alpestre	art. 18		Limite paesaggio alpestre/antropico	art. 18
	Zone umide e torbiere	art. 37		Punti attrezzati	
	Zona iniziativa comunale	art. 22		Zona prati terrazzati	art. 24
	Zona di particolare rilevanza paesistico ambientale	art. 19		Centro storico	
	Zona riserva Morfopaesistica Biologica (MPB)	art. 28		Zona di riserva Biologica (BIO)	art. 28
	Zona riserva zoologico-Forestale (ZF)	art. 28		Confine comunale di Ceto	

Previsioni più significative del P.T.C. del Parco.

Il territorio di Ceto ricade in gran parte all'interno del Parco regionale, essendo esclusa la fascia di fondovalle comprendente anche i primi rilievi con i centri storici di Ceto e Nadro. E' anche interessato dal Parco naturale, localizzato in corrispondenza del massiccio del Pizzo Badile e dei suoi versanti meridionali.

Sono inoltre presenti tutti gli orizzonti altimetrici del paesaggio individuati dal piano: antropico, alpestre e culminale, sottoposti alla normativa di cui all'art. 18.

Con riferimento agli ambiti territoriali di tutela sono individuate:

- una zona di particolare rilevanza paesistico ambientale, di cui all'art. 19;
- gli ambiti dei prati terrazzati, di cui all'art. 24.

La cartografia di Piano individua inoltre:

- un monumento naturale (a Baita Pozzuolo)
- un accesso al Parco (Case di Val Paghera)

3.2.4 I Siti di Importanza Comunitaria “Pizzo Badile – Alta Val Zumella”, “Lago di Pile” e la Zona a Protezione Speciale “Parco Naturale Adamello”

La Comunità europea, ritenendo che “..la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, costituiscano un obiettivo essenziale di interesse generale..”, ha emanato la Direttiva 92/43 (“Direttiva Habitat”) al fine di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto, nel contempo, delle “.. esigenze economiche, sociali, culturali e regionali..”.

In attuazione a tale Direttiva è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, composta da un insieme di siti scelti per la presenza di tipologie di habitat e di specie animali e vegetali definiti di interesse comunitario ed elencati, rispettivamente, negli allegati I e II alla Direttiva.

Tale rete, il cui scopo principale è quello di assicurare la conservazione della biodiversità presente sul continente europeo, è costituita da:

- Zone Speciali di Conservazione (ZSC), attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione alla citata “Direttiva Habitat”;
- Zone di Protezione Speciale (ZPS), individuate dalla Direttiva comunitaria 79/409 relativa alla protezione di specie ornitologiche (“Direttiva Uccelli”).

Un SIC è un'“area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata” che “.. contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione”.

Ciascuno stato membro ha proposto un elenco di SIC alla Comunità Europea, che ha approvato un elenco ufficiale. Nel caso della Lombardia ciò è avvenuto,

con due separate decisioni, nel 2003 e 2004. Entro sei anni il Ministero dell'Ambiente dovrà designare, d'intesa con le regioni interessate, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC, definite come SIC "designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato"). La gestione dei SIC ricadenti, anche parzialmente, in parchi o riserve regionali è stata affidata agli enti gestori degli stessi, mentre per quelli esterni ad un ente individuato dalla Regione.

Le ZPS sono costituite dai *"..i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione"* delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare citate nell'allegato I della direttiva, *"..tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente , tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono una importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale"*.

Nel territorio di Ceto ricadono interamente il SIC "Lago di Pile" (IT2070014) e parzialmente il SIC "Pizzo Badile – Alta Val Zumella" (IT2070005), che interessa anche il comune di Cimbergo.

E' inoltre presente la ZPS "Parco Naturale Adamello" che, per quanto riguarda il comune di Ceto, si sovrappone con secondo SIC di cui sopra. L'estremità nord-

est del territorio comunale confina con il SIC "Vallone del Forcel Rosso" (IT2070007) che interessa i comuni di Cevo e Savio dell'Adamello

Il SIC Lago di Pile ha una estensione molto limitata, circa 4 ha, ed è posto ad una quota di circa 2.170

La qualità e l'importanza del sito sono così descritte nel formulario di Natura 2000: *"Il sito, pur di limitata estensione, rappresenta l'unica stazione di Tozzia alpina del Parco dell'Adamello"*.

Per quanto riguarda le problematiche: *"L'area si trova in una zona molto impervia, cui si accede attraverso un unico sentiero, poco frequentato dagli escursionisti; non si rilevano fenomeni di disturbo particolari"*.

Il SIC Pizzo Badile – Alta Val Zumella interessa un'area di circa 2.184 ha, posta tra i 668 ed i 2.806 m di quota, che si estende a cavallo con il territorio comunale di Cimbergo.

I principali tipi di habitat di interesse comunitario presenti nell'ambito del S.I.C. sono quelli delle Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (che interessa il 29% dell'estensione), delle Lande alpine e boreali (14% dell'estensione) e delle Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (13% dell'estensione).

La qualità e l'importanza del sito sono così descritte nel formulario di Natura 2000: *"Gli habitat del sito sono mediamente in buono stato di conservazione. Si sottolinea soprattutto la presenza di vegetazioni di rupi calcaree, caratterizzate da boscaglie di pino mugo e rododendro irsuto e praterie discontinue a *Caricion australpinae*. E' inoltre rilevante la presenza di una piccoa torbiera presso il sentiero di Passo Mezzamalga"*

Per quanto riguarda le problematiche *"il disturbo agli habitat e alle specie non appare particolarmente rilevante. Le principali pressioni, peraltro localizzate, sono rappresentate dalle strade sterrate di comunicazione, presenti tra la conca di Volano e la conca Zumella e dal disboscamento di discrete superfici di larici-pecceta sempre nella stessa area. Inoltre sono state costruite nuove abitazioni*

*sia internamente sia esternamente al SIC. L'afflusso turistico nelle aree attrezzate (Rifugio al Volano, Rifugio Colombè) durante la stagione estiva non altera in modo significativo l'integrità degli habitat. Sarebbe da verificare e monitorare lo stato della piccola area di torbiera presso il sentiero per Passo Mezzamalga. Anche gli habitat su substrato calcareo (boscaglie a pino mugo e rododendro irsuto, lembi di *Caricion australpinae*) necessitano di un piano di monitoraggio particolare essendo di superficie estremamente ridotta ma ricchi in specie rare".*

Per quanto riguarda, infine, la ZPS, si tratta della zona di ampia estensione (circa 21.722 ha) corrispondente al Parco naturale dell'Adamello, composta da un ambito principale di maggiori dimensioni e da sei ambiti secondari di minor estensione e fisicamente separati da quello principale. In particolare l'ambito che interessa Ceto ha un'estensione di circa 424 ha ed è in gran parte costituito dal SIC di cui al precedente capoverso.

Poiché tutti rientrano all'interno di un parco regionale, la loro gestione è stata affidata all'ente Parco Regionale dell'Adamello.

3.2.5 Sito Unesco “Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte – Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo” 094-00.

Il sito “Arte Rupestre della Valle Camonica” (n. 94 nella World Heritage List dell'Unesco) si configura come un sito complesso, distribuito in un ambito territoriale molto vasto: episodi di arte rupestre sono infatti rilevabili in tutta la Valle Camonica, un grande comprensorio esteso per più di 80 km, su una superficie di oltre 1.300 kmq. Ad oggi sono rilevate oltre 180 località con rocce istoriate, distribuite nella Bassa, Media e, seppure in minor quantità, Alta Valle ed interessanti ben 30 comuni dei 41 presenti in Valle. In alcuni casi gli episodi di arte rupestre sono altresì correlati alla presenza, nelle immediate vicinanze, di contesti archeologici con presenza di siti d'abitato preistorici e protostorici.

All'interno di questo ricchissimo patrimonio culturale sono stati creati, a partire dal 1955, otto Parchi:

- Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Capo di Ponte
- Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Capo di Ponte
- Parco di Interesse Sovracomunale del Lago Moro Luine e Monticolo, Darfo Boario Terme
- Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte
- Parco Comunale Archeologico e Minerario di Sellero
- Parco Pluritematico del “Còren de le Fate”, Sonico
- Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo
- Parco Archeologico di Asinino-Anvòia, Ossimo-Borno

Attorno ai principali siti d'arte rupestre (i Parchi) sono state altresì definite delle “buffer zone”, aree geograficamente e storicamente omogenee che evidenziano elementi di interesse a diversi livelli: geomorfologico, ambientale, paesaggistico, archeologico, storico...

Nel caso di Ceto risultano di specifico interesse il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri e la Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo

Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri (Capo di Ponte)

Fu istituito nel 1955, primo parco archeologico italiano, con il fine di tutelare, conservare e valorizzare uno dei più importanti complessi di rocce con incisioni preistoriche e protostoriche della Valle Camonica, nonché per promuovere la conoscenza del patrimonio d'arte rupestre.

Costituisce inoltre luogo della cultura, secondo la definizione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Oltre al vincolo archeologico, esiste anche un vincolo paesaggistico, istituito con Decreto Ministeriale del 14.04.1967.

Si estende su una superficie di circa 14 ha in Località Naquane, sul versante idrografico sinistro della Valle Camonica, tra i 400 e i 600 m/slm, ai quali si aggiunge una "buffer zone" (avente una estensione di circa 27 ha) coincidente con l'area a vincolo paesaggistico. Confina con la Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo, a costituire un unicum continuo. Al suo interno sono contenute ben 104 rocce incise, uno dei più importanti complessi di rocce incise nell'ambito del sito UNESCO, corredate da apparati didattici (segnaletica, pannelli, piante topografiche) posti lungo i percorsi e in prossimità delle rocce più significative (oltre venti pannelli). La visita è possibile lungo 5 percorsi facilmente percorribili per circa 3 Km, opportune protezioni e passerelle facilitano l'accesso e la visibilità delle rocce in sicurezza, compatibilmente con la morfologia dei luoghi che si sviluppano lungo un versante boschivo.

Il Parco ospita anche un Antiquarium, e sono presenti punti di sosta con panchine e servizi igienici, mentre nelle vicinanze dell'ingresso vi è una piccola libreria per la vendita di guide e pubblicazioni scientifiche. Non esistono punti di ristoro per i quali bisogna recarsi in paese (circa 15/20 minuti a piedi).

A qualche minuto di distanza dall'ingresso, presso la Chiesa delle Sante, è disponibile una piccola area a parcheggio, dove possono accedere, ma non sostare, anche i pullman.

Il Parco è di proprietà statale, gestito dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. L'attività didattica all'interno del Parco è svolta da associazioni e cooperative locali. L'ingresso al Parco è a pagamento

Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo

E' l'area archeologica protetta più grande della Valcamonica, con oltre 400 rocce incise, ed è stata istituita con Delibera di Giunta Regionale n. 30811 del 26 luglio 1983. Si estende per circa 300 ettari abbracciando i tre paesi di Nadro di Ceto, Cimbergo e Paspardo, partendo dalla quota di 360 m s.l.m. e giungendo fino a 950 m s.l.m. Recentemente è stata definita una nuova perimetrazione della Riserva e della relativa "buffer zone", ambedue approvate da parte dell'Ente Gestore nella Conferenza dei Servizi del 23 marzo 2005. La buffer zone (avente una estensione di circa 129 ha) è costituita da due aree C1 e C2 situate, rispettivamente, a ovest e a est della Riserva. La proprietà è mista: consortile, comunale e privata e la gestione è affidata al Consorzio per le Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo, istituito tra i comuni ed avente sede in Ceto.

La Riserva ha il punto di ingresso a pagamento a Nadro di Ceto (infopoint, biglietteria, audio guide, bookshoop, wi-fi, servizi) ed accessi a Cimbergo (per Campanine-Figna) e Paspardo (per il Capitello, In Vall e Sottolaiolo).

L'ingresso di Nadro è servito da un parcheggio pubblico gratuito nei pressi del campo sportivo e nella piazzetta antistante il Museo; la distanza fra l'area parcheggio e l'ingresso del parco è di circa 200 metri.

Per facilitare la visita alla Riserva, sono stati individuati degli itinerari di visita che consentono, in poche ore o più tempo, di prendere visione dei molteplici aspetti della Riserva: ambiti archeologici, etnografici ed ambientali. I percorsi sono segnalati da cartelli, mentre le più importanti superfici istoriate hanno accanto

pannelli riproducenti i settori istoriati; alcune rocce di Foppe di Nadro sono anche dotate di passerelle per agevolare la lettura delle incisioni.

Al di fuori della Riserva, collocato nel centro storico di Nadro (in comune di Ceto), in un nucleo rurale cinquecentesco, si trova il Museo Didattico della Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo

Oltre alla struttura museale, la Riserva ha a disposizione anche:

- n. 2 foresterie per ospitare volontari, studiosi, studenti, rispettivamente a Nadro e a Paspardo;
- n. 3 strutture per l'accoglienza (a pagamento) a Figna di Campanine, all'interno della Riserva.

Il **sito UNESCO** è dotato di un **Piano di Gestione**, frutto di un processo di collaborazione istituzionale tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (tramite la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia), la Provincia di Brescia (cui la Regione ha conferito nuove funzioni in materia), la Comunità Montana di Valle Camonica, il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano della Valle Camonica (BIM) nonché i Comuni interessati dalla presenza di Parchi (tra cui Ceto).

Il Piano articola gli interventi/azioni/progetti proposti in una serie di Piani sia direttamente connessi alla tutela e conservazione dei siti (come, ad esempio, il Piano degli interventi sulle strutture, di manutenzione e restauro) sia, più in generale, afferenti ad un modello di sviluppo culturale locale (come, ad esempio, il Piano della Ricerca scientifica e tecnologica, della formazione e della diffusione, del marketing territoriale)

Al termine dell'iter di redazione, nel luglio 2005 il Piano di Gestione è stato approvato dagli Enti sottoscrittori della Dichiarazione di Intenti che si sono altresì impegnati a:

- creare un Osservatorio permanente per l'arte rupestre, quale tavolo di lavoro congiunto, coordinato e convocato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, finalizzato all'analisi preliminare, alla verifica

- ed al monitoraggio di tutte le azioni attuate nel settore della tutela, conservazione e valorizzazione dell'arte rupestre della Valle Camonica;
- non utilizzare contenuti di indirizzo, pianificazione e scelte progettuali del Piano di Gestione per autonome realizzazioni, che non siano frutto di progettazione condivisa, al fine di non compromettere il disegno unitario contenuto nel Piano di Gestione e premessa ineludibile alla concreta attuazione dello stesso.

Anche la **Riserva Regionale** è dotata di un **Piano di Gestione**, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale con delibera n. 5/29143 in data 3 novembre 1992, ed attualmente in corso di revisione.

Il Piano della Riserva Regionale nasce dalla stretta relazione che intercorre tra ambiente naturale, morfologia del luogo ed interventi antropici (in cui ricadono anche le incisioni rupestri). In particolare, per comprendere il fenomeno artistico preistorico, che tante testimonianze ha lasciato all'interno della Riserva, è indispensabile partire dall'ambiente che accoglie questo patrimonio.

È quindi necessario sottoporre a particolare tutela tutti gli aspetti, ambientali, vegetazionali ed antropici, presenti nell'area della Riserva, in quanto elementi che hanno contribuito a creare il contesto nel quale l'arte rupestre si è sviluppata.

Il Piano si compone di uno studio delle persistenze storico-archeologiche, completato da schede delle singole aree con arte rupestre; di un'analisi degli aspetti geologici e naturalistici della Riserva, con schede delle aree con rilevanze faunistiche e vegetazionali di particolare valore; di uno studio forestale della Riserva, articolato in una analisi delle consistenze dei boschi, delle azioni antropiche in atto ed in una serie di proposte di gestione del bosco.

Tra gli obiettivi del Piano della Riserva: la salvaguardia e la conservazione del patrimonio ambientale, archeologico ed etnografico, la valorizzazione del patrimonio nel rispetto della sua conservazione, la regolamentazione e l'incentivazione della ricerca scientifica e l'integrazione del territorio nel contesto

locale, anche attraverso interventi di educazione ambientale e di recupero delle attività economiche.

Il territorio della Riserva è stato suddiviso in due aree: l'area A, nella quale sono documentate testimonianze archeologico-ambientali e rilevanze vegetazionali ed etnografiche, e l'area B, nella quale l'accesso è del tutto interdetto a causa della particolare rilevanza archeologico-ambientale.

Una componente fondamentale del Piano è costituita dalla regolamentazione delle attività antropiche, consentite solo nella zona A (utilizzazioni forestali, pascolo, attività agricole, raccolta di funghi e di frutti del sottobosco, raccolta di castagne, ricerca scientifica ed attività didattica, attività edilizia per la sola manutenzione); viene poi indicata una normativa di attuazione con divieti, limitazioni e regolamentazioni delle attività sopra elencate.

Il Piano è corredato da un apparato cartografico (in scala 1:5000), suddiviso per tematiche.

3.2.6 Sintesi delle prescrizioni e degli indirizzi degli strumenti sovraordinati

Per maggior chiarezza, si sono riportati nelle Tav. DdP 1.8 in funzione delle indicazioni tratte dalla Pianificazione sovraordinata, gli elementi cartografabili ed, in particolare:

dal P.T.C.P.:

- i centri e i nuclei storici
- i limiti all'estensione degli ambiti di trasformazione
- gli itinerari di fruizione paesistica
- gli ambiti di alto valore percettivo
- gli elementi lineari ed estesi della Rete Ecologica Provinciale

dal P.T.C. del Parco

- i confini (del parco regionale e naturale)
- i limiti dei paesaggi

- le riserve e la zona umida
- la zona dei prati terrazzati
- le aree di particolare rilevanza ambientale
- i siti archeologici
- i monumenti naturali
- i punti attrezzati e gli accessi al parco

dal P.T.R.

- La Rete Ecologica Regionale

i cui riferimenti sono stati trattati nei paragrafi precedenti.

3.3 I vincoli amministrativi

Nella Tav. DdP 1.6 del Documento di Piano sono rappresentati cartograficamente tutti i vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente, insistenti sul territorio di Ceto, che vengono, di seguito, brevemente discussi.

Sul territorio comunale insistono:

- Beni culturali (D.Lgs.42/2004, art.10)
- Beni paesaggistici (D.Lgs.42/2004, artt. 136 e 142)
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23)
- Elettrodotti (DPCM 8/7/2003)
- Rispetto Sorgenti (D.P.R. 236/88)
- Rispetto impianti depurazione (Del. Comitato Ministri 4/02/77)
- Rispetto cimiteriale (R.D. 1265/34)
- Rispetto stradale (D.Lgs. 285/92)
- Rispetto ferroviario (D.P.R. 375/80)

Sono riportati, inoltre, gli areali dei:

- S.I.C. Pizzo Badile–Alta Val Zumella e Lago di Pile
- Riserva regionale delle incisioni rupestri.

3.3.1 Beni culturali

Sono definiti dall'art. 10 del D.Lgs. 42/04 (Codice del paesaggio) come *“le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico”*.

Nel caso in cui le cose siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga a più di 50 anni, l'assoggettamento al vincolo è automatico fino alla verifica di reale sussistenza dell'interesse.

Negli altri casi di proprietà, l'assoggettamento al vincolo deve essere previsto da apposita dichiarazione.

Il vincolo corrisponde a quello ex lege 1089/39 (assorbita dal Codice).

Nel territorio comunale si rilevano i seguenti elementi vincolati:

a Ceto

- Chiesa di S. Andrea e canonica
- Chiesa di S. Faustino e Giovita
- Oratorio dei Disciplini
- Santella in via Rivea

nella frazione di Nadro:

- Chiesa dell'Addolorata
- Chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio
- Edificio via Piana attiguo al Museo
- Santella

3.3.2 Beni paesaggistici

Sono definiti dall'art. 2 comma 3 del D.Lgs. 42/04 come *“gli immobili e le aree indicati all'art. 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in*

base alla legge". Il citato art. 134 indica le tipologie di tali beni rinviando, a sua volta, agli artt. 136 e 142.

L'art. 136 tratta di "**immobili ed aree di notevole interesse pubblico**", suddividendo tra:

- a) *le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;*
- b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del Codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;*
- d) *le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

L'azione di tutela ha luogo solo sui beni individuati tramite uno specifico provvedimento e corrisponde al vincolo ex lege 1497/39 (assorbita dal Codice).

L'art. 142 tratta di "**aree tutelate per legge**", suddividendo tra:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 1775/33, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*

- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 227/01;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 448/76;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

L'azione di tutela ha luogo automaticamente ed è operante sino all'approvazione dei Piani Paesaggistici di cui all'art. 156 (e quindi, nel caso della Lombardia, sino all'approvazione del P.T.R.) e corrisponde al vincolo ex lege 431/85 (assorbita dal Codice).

Per quanto riguarda i beni vincolati ai sensi dell'art. 136, nel territorio comunale di Ceto è presente un vincolo di "bellezze di insieme" relativo alla "Zona del parco di Naquane ed aree circostanti", interessante i comuni di Capo di Ponte, Cimbergo e Ceto, istituita con D.M. 14/04/1967.

Non si rilevano vincoli di "bellezze individue".

Con riferimento ai vincoli ai sensi dell'art. 142 si rilevano (le definizioni sono tratte dalla banca dati del Sistema Informativo Beni Ambientali regionale):

Denominazione: lago della Vacca
Codice: 39
Tratto vincolato: fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera b)

Denominazione: lago di Mare
Codice: 181
Tratto vincolato: fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera b)

Denominazione: lago i Laghetti
Codice: 212

<i>Tratto vincolato:</i>	fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera b)
<i>Denominazione:</i>	lago Dernal
<i>Codice:</i>	252
<i>Tratto vincolato:</i>	fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera b)
<i>Denominazione:</i>	fiume Oglio
<i>Codice:</i>	17170001
<i>Tratto vincolato:</i>	tutto il tratto ricadente in provincia
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	torrente di Val Glora e torrente Re
<i>Codice:</i>	17170017
<i>Tratto vincolato:</i>	da sbocco a 1,5 Km a monte strada a nord di Cerveno
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	torrente di Val di Blè
<i>Codice:</i>	17170018
<i>Tratto vincolato:</i>	da sbocco a 2,0 Km a monte della strada Cerveno-Ono S.Pietro
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	torrente di Val Figna e Venecola
<i>Codice:</i>	17170085
<i>Tratto vincolato:</i>	da sbocco a 2,0 Km a monte confluenza di ogni ramo principale
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	torrente Pallobbia
<i>Codice:</i>	17170086
<i>Tratto vincolato:</i>	da sbocco al lago sotto Monte Castion
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	torrente Paghera e Val di Mare
<i>Codice:</i>	17170087
<i>Tratto vincolato:</i>	da sbocco a 3,0 Km a monte confluenza con torrente Dois
<i>Rif. D.Lgs. 42/04:</i>	art. 142 lettera c)
<i>Denominazione:</i>	torrente di Val di Dois
<i>Codice:</i>	17170088

Tratto vincolato: da sbocco a 1,5 Km a monte di Alpe Pil
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera c)

Denominazione: Territori alpini e appenninici
Codice: -

Tratto vincolato: montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera d)

Denominazione: Parco dell'Adamello
Codice: 4
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera f)

Denominazione: Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte
Codice:
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera f)

Denominazione: Riserva incisioni rupestri di Ceto, Paspardo e Cimbergo
Codice: 47
Rif. D.Lgs. 42/04: art. 142 lettera f)

Oltre a questi sono anche presenti aree a bosco, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 142 lettera g).

3.3.3 Vincolo idrogeologico

Il territorio comunale di Ceto risulta interessato da aree vincolate ai sensi del R.D. 3267/23.

3.3.4 Rispetto elettrodotti

Il comune è interessato da tre elettrodotti: un elettrodotto Terna che collega la sottostazione di Sello con quella di Nave, caratterizzato da una tensione nominale di esercizio di 380 kV e due elettrodotti paralleli, caratterizzati da una tensione nominale di esercizio di 132 kV. A questi si collegano un breve elettrodotto, sempre a 132 kV, proveniente dalla centrale elettrica e un altro ramo che si dirige nel comune di Cerveno, scavalcando l'Oglio.

Il primo elettrodotto transita sui versanti a monte degli abitati, mentre gli altri corrono affiancati nella zona di fondovalle, interessando parzialmente l'abitato di Badetto.

Nella tavola viene riportato i tracciati degli elettrodotti; la determinazione dell'effettiva fascia di rispetto richiederà la verifica, ai sensi del D.P.C.M. 8/7/03, dei limiti di esposizione e dell'obiettivo di qualità relativi all'intensità del campo magnetico e del campo elettrico.

3.3.5 Rispetto sorgenti idropotabili

Nel territorio comunale sono attualmente attive 5 sorgenti ad uso potabile.

Per ciascuna sorgente si sono riportate la zona di tutela assoluta e la zona di rispetto ai sensi del D.P.R. 236/88.

3.3.6 Rispetto impianti depurazione

Nel territorio comunale sono attivi due impianti di depurazione dei reflui fognari: l'impianto "Capoluogo" sito nella zona di via Marcolini, a servizio del paese e della frazione di Nadro, e l'impianto "Campagnelli" a servizio della zona produttiva a nord della manifattura.

Per ciascuno di essi si è riportata la zona di rispetto di m 100, ai sensi del punto 1.2 all. 4 della Delibera del Comitato dei Ministri 4/02/1977.

3.3.7 Rispetto cimiteriale

Nel territorio comunale esistono due cimiteri, localizzati nei pressi degli abitati di Ceto e Nadro, che presentano fasce di rispetto variabili tra 50 e 60m.

3.3.8 Rispetto stradale

Per quanto riguarda le strade provinciali si è fatto riferimento al Regolamento viario provinciale e agli elaborati del P.T.C.P. ed in particolare al Piano Viario (allegato 3 alle N.T.A.) che suddivide la viabilità provinciale in quattro classi: rete primaria (con funzione di transito), rete principale (con funzione di distribuzione), rete secondaria (con funzione di penetrazione) e rete locale (con funzione di accesso).

La s.s. 42 appartiene alla rete secondaria, pertanto ci si è riferiti alle strade di tipo C (extraurbana secondaria) del Codice della Strada per le quali viene prescritta una fascia di rispetto, all'esterno del perimetro del centro abitato, pari a m 30.

Le s.p. 86 "di Ono S. Pietro", 87 "di Cerveno" e 88 "Ceto-Cimbergo-Paspardo" risultano appartenere alla rete locale, pertanto ci si è riferiti alle strade di tipo F (strade locali) del Codice della Strada per le quale viene prescritta una fascia di rispetto, all'esterno del perimetro del centro abitato, pari a m 20.

Analogamente per la restante parte della viabilità si sono previsti 20 m, sempre all'esterno del perimetro del centro abitato

3.3.9 Rispetto ferroviario

Con riferimento alla linea ferroviaria esistente (Brescia-Iseo-Edolo) si sono considerate le fasce previste dal D.P.R. 375/80, pari a m 30 per lato, misurati a partire dalla rotaia esterna.

3.3.10 Impianti a rischio di incidente rilevante e aree di bonifica

Il territorio di Ceto non è interessato da stabilimenti a rischio di incidente rilevante situati in ambito comunale o in comuni limitrofi.

3.3.11 Altri vincoli ambientali: Siti Importanza Comunitaria (S.I.C.)

Come meglio specificato nel paragrafo 3.2.4, il territorio di Ceto è interessato da due S.I.C. ed una Z.P.S. oltre che dalla Riserva Regionale delle incisioni rupestri

3.4 Le istanze della popolazione

Il contributo partecipativo iniziale, generato dall'art. 13 comma 2 della L.R. 12/2005 e s.m.i. "...Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte..." ha portato alla presentazione di 100 istanze, tutte classificabili come richieste; non risultano invece pervenuti suggerimenti.

Nell'allegato in coda alla presente relazione si riporta l'elenco delle istanze prevenute corredato da una breve sintesi delle richieste
Tutti contributi pervenuti sono stati georeferenziati e cartografati (cfr. Tav. DdP 1.7).

Il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individua i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti; l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1 della L.R. 12/2005.

Il quadro conoscitivo è costituito dai seguenti elementi:

- Sistema delle infrastrutture e della mobilità
- Sistema urbano
- Sistema agricolo
- Aree e beni di particolare rilevanza

4.1 Sistema infrastrutture e mobilità'

Vengono esaminati gli aspetti relativi alla mobilità, a partire da un inquadramento a livello territoriale, rappresentato graficamente nella Tav. DdP 2.1, esaminando successivamente le componenti e le valenze locali, sino alle forme di mobilità sostenibile.

4.1.1 La mobilità alla scala territoriale

4.1.1.a Viabilità

Lo schema generale delle infrastrutture, viarie e ferroviarie, della provincia bresciana è di tipo sostanzialmente radiocentrico, con direttici che convergono nel capoluogo. Tale schema è storicamente caratterizzato dalla carenza di connessioni trasversali che, oltretutto, diventano sempre più rade all'allontanarsi dal capoluogo. Ciò costituisce una delle maggiori criticità della rete, provocando un aggravarsi della congestione delle radiali ed un sovraccarico dei pochi itinerari trasversali presenti.

Tale configurazione diventa ancora più evidente nella zona montana ove alle considerazioni storiche si aggiungono i vincoli posti dai caratteri orografici del territorio e dalle notevoli criticità presentate dalla rete viaria in termini di capacità, funzionalità e sicurezza, incluse le arterie che ne costituiscono l'ossatura portante (s.s. 42 "del Tonale e della Mendola", s.s. 39 "dell'Aprica", s.s. 45 bis "Gardesana Occidentale" ed ex s.s. 237 "del Caffaro").

A nord della fascia pedecollinare le valli hanno in comune una viabilità principale con andamento nord-sud, che nel caso della Valle Camonica è la direttrice costituita dalla s.s. 42 e dalla ex s.s. 510, permettendo il collegamento di Brescia con il Trentino Alto Adige e la Valtellina.

La viabilità della Valle Camonica è caratterizzata da una struttura disposta ad "albero", costituita cioè da un unico asse principale di fondovalle da cui si dipartono i rami laterali che raggiungono le località poste sui versanti (cfr. primo riquadro della Tav. DdP 2.1. Tale schema oltre ad essere piuttosto fragile (rischi di congestione ed assenza di percorsi alternativi), non consente facili collegamenti con le zone esterne alle valli. In particolare i collegamenti con Valtellina (attraverso la s.s. 39) ed il Trentino Alto Adige (attraverso la s.s. 42) e i collegamenti intervallivi appaiono notevolmente inadeguati rispetto alle esigenze e potenzialità del territorio. Altre criticità sono legate alla presenza di attraversamenti dei centri abitati, alla connessione delle zone turistico-ricettive e dei punti di approdo del servizio di navigazione del lago di Iseo.

La viabilità principale di fondovalle è stata oggetto di interventi di adeguamento e riqualificazione, non ancora completati, consistenti nell'adeguamento funzionale delle sede esistente, nei tratti ove sia possibile, e nella realizzazione di varianti in corrispondenza dei centri abitati o di tratti particolarmente problematici. Con riferimento agli interventi di adeguamento previsti per il futuro dagli enti competenti, si osserva che le strategie seguite comportano la riproposizione dello schema seguito sino ad ora, con una strada ad unica carreggiata, ad una corsia per senso di marcia senza separazione centrale ed intersezioni concentrate in svincoli a due livelli.

Il territorio comunale di Ceto è interessato dalla viabilità di livello superiore costituito dalla s.s. 42, che in questo tratto si presenta già riqualificata con un percorso in variante che si colloca ad est della ferrovia e che giunto a Nadro si immette in due gallerie di notevole estensione, recentemente inaugurate, che le permettono di superare gli abitati di Capo di Ponte e di Berzo-Demo, immettendosi quindi sul tracciato originario. Nel territorio sono inoltre presenti la s.p. 88 che collega i tre comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo con il fondovalle, lungo un itinerario avente origine e destinazione distinte sulla viabilità di

fondovalle ed i tratti iniziali delle provinciali che staccandosi dal vecchio tracciato della s.s. 42, salgono verso Ono S. Pietro (s.p. 86) e Cerveno (s.p. 87).

4.1.1.b Ferrovia

L'ambito territoriale di Ceto è interessato dalla presenza della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo di proprietà regionale e gestita da Trenord (cfr. primo riquadro della Tav. DdP 2.1).

La linea, essendo a carattere locale, presenta una dotazione di stazioni e fermate adeguata alla realtà insediativa, tuttavia le esigenze di esercizio, la necessità di garantire tempi di percorrenza adeguati (tenendo conto anche della lunghezza della linea) e la dispersione degli abitati fanno sì che molte stazioni siano in grado di offrire un servizio (in termini di treni in fermata) realmente molto limitato.

La stazione di riferimento risulta essere quella di Ceto-Cerveno, anche se la zona verso Nadro risulta prossima anche a quella di Capo di Ponte.

Tuttavia, come meglio evidenziato nel successivo paragrafo 4.1.3, entrambe presentano un'offerta molto limitata, per cui la stazione di reale riferimento è rappresentata da Breno, decisamente più lontana.

4.1.2 La mobilità alla scala locale

4.1.2.a Gli spostamenti dei residenti

Al fine di fornire un primo inquadramento delle caratteristiche della mobilità a livello comunale, si sono considerate le informazioni relative al pendolarismo rilevate nel corso del Censimento del 2001 che, sebbene datate, rappresentano quanto di più completo ad oggi disponibile. I dati disponibili, riportati in Tabella 4.1-1, sono relativi agli spostamenti sistematici (cioè effettuati giornalmente) della

popolazione residente, per sesso, suddivisi in funzione della localizzazione (comunale o extracomunale) del luogo di destinazione.

Dal confronto con i dati anagrafici (riportati nei paragrafi relativi alle componenti sociali), si può osservare che su 1.860 residenti (al 2001) 912, corrispondenti al 49%, si spostavano quotidianamente per raggiungere il luogo di studio o lavoro.

La maggior parte di tali spostamenti, quasi il 65%, aveva una destinazione esterna al territorio comunale; a questo proposito si nota una certa prevalenza del sesso maschile.

Tabella 4.1-1 MOBILITA': spostamenti giornalieri dei residenti (2001)

		Valori assoluti	Valori percentuali
Maschi 521 (57,1)	Destinazione nel comune	178	34,2 %
	Destinazione in altro comune	343	65,8 %
	Totale	521	100,0 %
Femmine 391 (42,9)	Destinazione nel comune	145	37,1 %
	Destinazione in altro comune	246	62,9 %
	Totale	391	100,0 %
Totale 912 (100,0)	Destinazione nel comune	323	35,4 %
	Destinazione in altro comune	589	64,6 %
	Totale	912	100,0 %

Fonte: Censimenti Generali della Popolazione, ISTAT, 2001

4.1.2.b La rete viaria locale

Il territorio comunale di Ceto è interessato dalla nuova strada statale s.s 42 a scorrimento veloce, che ne attraversa il territorio nella zona di fondovalle, passando ad est della ferrovia e delle aree urbanizzate sviluppatesi in fregio al tracciato storico, formando così una barriera tra i nuclei originari (posti sulle prime pendici dei rilievi, lungo la viabilità storica di mezzacosta che collega Niardo,

Braone, Ceto e Nadro) e i nuovi edificati di fondovalle; solo in corrispondenza dell'abitato di Badetto il tracciato corre, per un tratto di circa 750 m, in galleria superficiale. La presenza di due svincoli posti alle estremità del territorio comunale (Ceto-Braone a sud e Niardo-Capo di Ponte a nord) consente di servire in modo adeguato sia la viabilità comunale sia le relazioni intercomunali. Dallo svincolo sud è servito direttamente l'abitato di Badetto ed è possibile raggiungere la vecchia statale e l'abitato di Ceto, mentre a livello sovra locale risultano serviti Braone e la s.p. 87 verso Cerveno. Dallo svincolo nord è servito direttamente l'abitato di Nadro ed è possibile raggiungere la vecchia statale e l'abitato di Ceto, mentre a livello sovra locale risultano servite la s.p. 86 verso Ono S. Pietro e la s.p. 88 verso Cimbergo e Paspardo.

Nel secondo riquadro della Tav. DdP 2.1 si riporta un'ipotesi di gerarchia funzionale della maglia viaria, determinata in base alle caratteristiche geometriche degli assi viari e alla funzione svolta. A questo proposito si osserva che, in realtà, quasi tutti i rami della rete locale (provinciale ex s.s. 42 inclusa), sono caratterizzati dalla particolarità di accogliere tutte le tipologie di traffico: transito e scorrimento, penetrazione, distribuzione ed accesso.

La classificazione proposta si è quindi basata sulla vocazione prevalente, individuando:

- a) la viabilità con funzione di collegamento territoriale, cioè tra Ceto ed il territorio circostante, imperniata sull'asse principale di fondovalle, costituito dalla s.p. ex s.s. 42. Su di essa si innesta la s.p. 88 che dopo essersi raccordata con lo svincolo della nuova s.s. 42, tocca la frazione di Nadro per poi salire, con alcuni tornanti, verso i comuni di Cimbergo e Paspardo. Di minor rilevanza, in quanto ricadenti nel territorio comunale solo per un brevissimo tratto iniziale, sono le provinciali che staccandosi dal tracciato della s.p. ex s.s. 42, attraversano l'Oglio e salgono verso Ono S. Pietro (s.p. 86) e Cerveno (s.p. 87). Completa il sistema la viabilità comunale di connessione allo svincolo sud della s.s. 42, che consente di raggiungere da un lato la vecchia

- statale (attraverso via Stazione) e dall'altro il comune di Braone (attraverso via Rivea);
- b) la viabilità locale primaria di collegamento, tra la precedente e il nucleo di Ceto: via Rivea da Badetto a Ceto, via Marconi e via Vico dalla s.p. 88 sino all'abitato di Ceto;
 - c) la viabilità locale primaria di distribuzione, costituita da alcune maglie impostate sugli assi di cui ai punti precedenti, a servizio degli abitati di Badetto (via Preda, via Degli Alpini, via Resistenza e via I° Maggio), degli insediamenti prevalentemente residenziali localizzati tra Fornace e Nadro (via Tarsia e via Donatori d Sangue), degli insediamenti produttivi della zona di via Marcolini (via I° Maggio, sottopasso ferrovia e viabilità interna Nuova Ceto);
 - d) viabilità locale secondaria, di accesso, costituita dalle numerose strade, in genere a fondo cieco, utilizzate per accedere ai singoli nuclei insediativi.

4.1.3 Il trasporto pubblico

Il servizio ferroviario è svolto dalla linea Brescia-Iseo-Edolo, gestita da Trenord, che corre nel fondovalle. La stazione di riferimento è quella di Ceto-Cerveno mentre risulta abbastanza vicina e agevolmente accessibile (almeno per la zona di Nadro) quella Capo di Ponte. Entrambe, tuttavia, offrono un servizio limitato: in particolare l'offerta della stazione di Ceto-Cerveno è praticamente nulla essendovi in orario una sola corsa verso Brescia (al mattino) e due verso Edolo (mattino e sera), mentre leggermente migliore risulta quella di Capo di Ponte che consiste in 8 corse giornaliere, con cadenzamento biorario. Decisamente migliore il servizio offerto dalla più lontana stazione di Breno, che presenta 16 corse verso Brescia e 15 in senso contrario, con cadenzamento orario.

Il servizio ferroviario risulta comunque integrato da corse su gomma, meglio descritte nel seguito (linea F27).

Con riferimento al trasporto su gomma, il territorio comunale è interessato dalle seguenti linee:

- BR-PAS (F21), gestita da Bonomi Autoservizi, che collega Breno (stazione e p.za della Repubblica) con Ceto, Cimbergo e Paspardo;
- F22, gestita da Bonomi Autoservizi, che collega Nadro con Ceto, Badetto, Fornaci, Giarelli per poi raggiungere Capo di Ponte (scuole);
- F27, gestita da FNMA Autoservizi, che collega Brescia con Iseo ed Edolo, in rafforzamento al servizio ferroviario;
- F11, gestita da SAV Visinoni, che collega Berzo-Demo con Breno, Lovere e Castro;
- 052953, gestita da SAB, che collega Milano (in realtà Sesto San Giovanni) con Ponte di Legno, passando per la val Cavallina.

Esaminando il numero e la distribuzione delle corse nell'arco della giornata, si nota come il servizio sia decisamente minimale e sostanzialmente rivolto a soddisfare le esigenze di pendolari e studenti.

Il servizio delle linee BR-PAS e F22 è sospeso la domenica, mentre negli altri giorni in periodo scolastico vengono effettuate quattro corse giornaliere per la prima e tre per la seconda in entrambe le direzioni, che scendono rispettivamente a tre e due, nei periodi non scolastici.

Il servizio della linea F11 è rivolto esclusivamente all'utenza scolastica e prevede 1 corsa discendente alla mattina (sino a Breno) e 2 ascendenti pomeridiane (sino a Berzo-Demo).

Limitato risulta anche il servizio della linea Milano-Ponte di Legno, che nei giorni feriali prevede tre corse ascendenti e quattro discendenti; sono inoltre previste ulteriori corse nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Più completo risulta il servizio della linea F27 (integrativo alla ferrovia), anch'esso sospeso alla domenica. Negli altri giorni vengono effettuate in media, 26 corse ascendenti, di cui 18 sino ad Edolo più altre 8 limitate (a Cemmo, Cedegolo,

Ono S.P. e Sellero), e 21 discendenti, di cui 2 sino a Brescia e 18 limitate (principalmente a Breno, Darfo B.T. e Iseo).

4.2 Sistema urbano

4.2.1 Sistema dei servizi

Rimandando al Piano dei Servizi per l'analisi dettagliata della situazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale localizzati nel comune, nel presente paragrafo ci si limita ad evidenziare gli elementi utili a fornire un giudizio complessivo sul livello quantitativo e qualitativo dei servizi esistenti.

Si esaminano quindi lo stato di attuazione del P.R.G. vigente, l'effettiva attuazione delle aree già acquisite e la funzionalità delle strutture e attrezzature esistenti su tali aree.

4.2.1.a La verifica quantitativa dello stato di fatto

A titolo di riferimento si è compiuta una prima verifica quantitativa della dotazione di aree per servizi pro capite, calcolata considerando le aree per servizi realmente attrezzate e/o utilizzate e la popolazione stabilmente residente alla data attuale.

Tali aree sono così suddivise: attrezzature collettive (esclusi cimiteri) 1.367 mq, attrezzature per l'istruzione 4.073 mq, attrezzature religiose 7.978 mq, attrezzature sportive 35.750 mq, aree a verde 7.195mq, parcheggi 21.152 mq, per un totale di 77.515 mq.

La popolazione è stata assunta pari a 1.936 residenti a fine 2012.

La dotazione per i residenti è quindi pari a:

$$77.515 / 1.936 = \mathbf{40,0 \text{ mq/ab.} > 18 \text{ mq/ab.}}$$

I dati evidenziano, già allo stato attuale, la buona dotazione di aree per servizi, comunque superiore al minimo prescritto dalla L.R.12/05.

4.2.2 Il settore commerciale

Nel presente paragrafo si fornisce un inquadramento, anche ai fini di quanto previsto dalla legislazione di settore vigente, degli aspetti generali relativi al settore commerciale nel suo complesso e si riporta un più puntuale esame della struttura commerciale esistente a Ceto.

Nel primo riquadro della Tav. DdP 2.10 sono rappresentate le strutture commerciali esistenti a scala territoriale: centri commerciali, grandi e medie strutture di vendita³.

4.2.2.a Livello territoriale

L'esame delle localizzazioni a livello territoriale nell'intorno di Ceto, mostra la considerevole quantità di medie strutture collocate unicamente lungo il tracciato storico della strada di fondovalle, ed evidenzia apprezzabili concentrazioni in due ambiti corrispondenti, rispettivamente, all'abitato di Breno (10 medie strutture), e alla zona di Niardo (9 medie strutture e 1 grande struttura). Una evidente particolarità è rappresentata dalla pressoché esclusiva presenza di medie strutture che, pur localizzate molto vicine tra loro, non risultano mai organizzate in forma di centro commerciale (per lo meno nel senso definito dalla legislazione vigente). In tutta l'area considerata è infatti presente una sola

³ Dati Regione Lombardia - Osservatorio del Commercio, D.G. Commercio, Fiere e Mercati - rilevazione effettuata presso i comuni alla data del 30/06/13

grande struttura (operante nel settore dei mobili e dell'arredo) e nessun centro commerciale.

Con riferimento alla categoria merceologica, si osserva che su 33 medie strutture presenti in zona solo 6 presentano superfici di vendita di tipo alimentare e sono localizzate a Sellero (1), Niardo (1) e Breno (4).

Si può quindi concludere che Ceto risulta collocato in una zona caratterizzata da una discreta presenza di attività commerciali, tenendo anche conto della caratterizzazione montana dell'ambito, e che con percorrenze di circa 20 km è inoltre possibile accedere all'offerta del bacino di Darfo-Boario Terme.

4.2.2.b Livello locale

Passando a considerare la situazione a livello comunale, rappresentata nel secondo riquadro della Tav. DdP 2.10, nella Tabella 4.2-1 viene riportato il confronto tra i dati disaggregati per gruppo economico, relativi all'intero settore commerciale, rilevati negli ultimi due Censimenti disponibili.

Tabella 4.2-1 COMMERCIO: confronto addetti e unità locali 1991-2001

	1991		2001	
	U.L.	Add.	U.L.	Add.
Commercio di autoveicoli	1	8	1	8
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	6	12	6	11
Commercio, manutenzione e ripar. motocicli, accessori e pezzi ricambio	1	1	2	2
TOTALE COMMERCIO, MANUTENZIONE, RIPARAZION EDI VEICOLI	8	21	9	21
Intermediari del commercio	1	1	4	4
Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche	1	2	1	2
<i>Totale commercio ingrosso di alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
Commercio ingrosso legname e materiali da costruzione, vetro, vernici	1	9	1	9
Commercio ingrosso articoli in ferro, apparecchi e access. impianti idraulici	0	0	1	3
Commercio ingrosso rottami e cascami	1	1	0	0
<i>Totale commercio ingrosso di prod. interm. non agricoli, rottami e cascami</i>	<i>2</i>	<i>10</i>	<i>2</i>	<i>12</i>
TOTALE COMMERCIO ALL'INGROSSO	4	13	7	18
Commercio al dettaglio in esercizi a prevalenza di prodotti alimentari	8	9	4	4
<i>Totale commercio al dettaglio in esercizi non specializzati.</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>4</i>	<i>4</i>
Commercio al dettaglio di frutta e verdura	1	3	1	2
Commercio al dettaglio di carni e prodotti a base di carne	1	2	1	1
Commercio al dettaglio di bevande	0	0	1	2
Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco e altri generi di monopolio	2	2	3	4
<i>Totale commercio al dettaglio prodotti alimentari ... in esercizi specializzati</i>	<i>4</i>	<i>7</i>	<i>6</i>	<i>9</i>
Farmacie	1	2	1	2
<i>Totale commercio al dettaglio prodotti farmaceutici, cosmetici</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
Commercio al dettaglio di tessili	1	1	0	0
Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	5	6	4	5
Commercio al dettaglio di calzature e articoli in cuoio	2	2	1	1
Commercio al dettaglio di mobili e articoli illuminazione	2	2	1	3
Commercio al dettaglio di elettrodomestici, radio e televisori	2	4	1	1
Commercio al dettaglio di ferramenta, colori e vernici, vetro	2	2	2	5
Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli cartoleria	2	4	2	3
Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	3	5	4	6
<i>Totale commercio al dettaglio altri prodotti in esercizi specializzati</i>	<i>19</i>	<i>26</i>	<i>15</i>	<i>24</i>

Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso	1	2	0	0
Commercio al dettaglio effettuato in altre forme fuori dai negozi	1	2	2	5
<i>Totale commercio al dettaglio al di fuori dei negozi</i>	<i>2</i>	<i>4</i>	<i>2</i>	<i>5</i>
TOTALE COMMERCIO AL DETTAGLIO	34	48	28	44
TOTALE COMMERCIO	46	82	44	83

Fonte: Censimenti Generali Industria e Commercio, ISTAT, 1991-2001

I dati complessivi mostrano una sostanziale stabilità del settore, che non presenta particolari segni di crisi neppure nel settore del commercio al dettaglio (a differenza di quanto è avvenuto in molte realtà locali, anche limitrofe).

Un'ultima considerazione riguarda le caratteristiche dimensionali delle attività, che risultano comunque: se si eccettuano alcuni casi, gli esercizi vedono la presenza di un solo addetto.

Nella Tabella 4.2-2 è riportata una rielaborazione dei dati più recenti relativi alla rete distributiva comunale a livello di medie strutture e di esercizi di vicinato (come definiti dal D.Lgs 114/98), aggiornati alla data del 30 giugno 2013, con i corrispondenti valori al 2003, entrambi forniti dal Sistema Informativo dell'Osservatorio del Commercio della Regione Lombardia. Anche questi dati mostrano la buona salute del settore, con stabilità del settore della media distribuzione ed evidenziando segni di crescita per gli esercizi di vicinato.

Al 2013 vi sono 48 esercizi di vicinato, di cui 8 alimentari 36 non alimentari e 4 misti; la superficie di vendita complessiva supera i 3.100 mq, cui corrisponde un valore medio per esercizio di circa 66 mq. La dotazione media è di 1 esercizio ogni 40 abitanti

Il raffronto con il 2003 evidenzia la buona crescita per gli alimentari, accompagnata da una crescita anche per i non alimentari e da una riduzione degli esercizi misti (la cui diminuzione è numericamente pari all'incremento degli alimentari).

Tabella 4.2-2 COMMERCIO: struttura della rete distributiva di Ceto (2003/2013)

	Numero esercizi		Superficie vendita [mq]		Superficie media [mq/es]		Densità [ab./es.]	
	2003	2013	2003	2013	2003	2013	2003	2013
<i>Medie strutture</i>								
Alimentari	-	-	-	-	-	-	-	-
Non alimentari	6	6	2.873	2.822	478	470	-	-
Misto (alimentari e non alimentari)	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE MS	6	6	2.873	2.822	478	470		
<i>Esercizi di vicinato</i>								
Alimentari	5	8	236	387	47	48	380	242
Non alimentari	33	36	2.473	2.522	75	70	57	54
Misto (alimentari e non alimentari)	7	4	380	236	54	59	271	484
TOTALE EdV	45	48	3.089	3.145	69	66	42	40

Fonte: Regione Lombardia-Osservatorio del Commercio (dati al 30/06/03 e al 30/06/13)

Sempre basandosi sui dati dell'Osservatorio, è infine possibile fare un confronto tra la rete distributiva di Ceto e quelle dei comuni d'ambito (Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Cevo, Cimbergo, Losine, Niardo, Ono San Pietro, Paspardo e Sellero), riportato nella Tabella 4.2-3.

Si nota innanzitutto la presenza di una sola grande struttura e la concentrazione di medie strutture nei comuni di Breno, Niardo, Ceto e Sellero.

Ceto mostra una rete distributiva abbastanza completa, con una buona dotazione di servizi di vicinato, paragonabile a quella di Breno che è però caratterizzato da un dimensione demografica decisamente maggiore degli altri comuni.

Tabella 4.2-3 COMMERCIO: confronto reti distributive comuni limitrofi (2013)

	Strutture di vendita		Esercizi di vicinato			
	Grandi	Medie	Densità esercizi alimentari [ab./es.]	Densità esercizi non alimentari [ab./es.]	Densità esercizi misti [ab./es.]	Densità esercizi totali [ab./es.]
Ceto <i>1.936 ab.</i>	-	6	242	54	484	40
Braone <i>661 ab.</i>	-	1	661	132	-	110
Breno <i>4.889 ab.</i>	-	10	222	70	1.630	51
Capo di Ponte <i>2.491 ab.</i>	-	-	249	80	498	54
Cedegolo <i>1.262 ab.</i>	-	-	210	74	421	49
Cerveno <i>660 ab.</i>	-	-	660	-	660	330
Cevo <i>917 ab.</i>	-	-	183	229	153	61
Cimbergo <i>558 ab.</i>	-	-	-	279	186	112
Losine <i>580 ab.</i>	-	-	580	-	-	580
Niardo <i>1.985 ab.</i>	1	8	496	104	1.985	83
Ono S. Pietro <i>984 ab.</i>	-	-	-	492	328	197
Paspardo <i>634 ab.</i>	-	-	211	634	634	127
Sellero <i>1.491 ab.</i>	-	6	1.491-	373	497	186

Fonte: Regione Lombardia-Osservatorio del Commercio, D.d.u.o. 9190/13 (dati al 30/06/13)- Popolazione ISTAT Geodemo 2013

4.3 Sistema agricolo

Le tematiche connesse al sistema vengono affrontate in un apposito studio agronomico - forestale è stato redatto a supporto della redazione del P.G.T., con al duplice finalità di analizzare il settore agricolo e forestale, ponendo in rilievo i

punti di forza e i punti critici, e di rappresentare gli impatti della trasformazione del territorio sul sistema agro-forestale. Lo studio è stato curato in osservanza delle linee guida proposte dalla Provincia di Brescia (Settore Agricoltura).

Rimandando all'allegato alla presente relazione per una più completa trattazione, ci si limita a evidenziare che il settore agricolo del Comune di Ceto è caratterizzato da un'agricoltura marginale, prevalentemente concentrata nell'area di fondovalle (territorio prevalentemente boscato) e interessata sia da colture tradizionali, sia da colture di pregio (vite e piccoli frutti).

D'altro canto, nel territorio in esame l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale nella conservazione del paesaggio e della biodiversità.

4.4 Aree e beni di particolare rilevanza: contenuti paesaggistici di PGT

Gli articoli 76 e 77 della Legge Regionale 12/2005 esprimono compiti e opportunità paesaggistiche del livello comunale in riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio.

La pianificazione comunale deve essere coerente con i diversi atti che compongono il piano del Paesaggio e quindi con il P.P. regionale e con il P.T.C.P. vigente. Il P.G.T. ha il compito di dettagliare il quadro conoscitivo, quello normativo e quello programmatico nei tre atti che vanno a comporre il Piano. In particolare al Documento di Piano è assegnato il compito di individuazione delle strategie paesaggistiche da attivare sull'intero territorio comunale.

Si tratta di costruire un quadro conoscitivo in cui vengono presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista:

- della sua costruzione storica;
- della funzionalità ecologica;
- della coerenza morfologica;
- della percezione sociale.

La lettura dei documenti regionali e degli approfondimenti alla scala provinciale nonché le indicazioni desumibili dalla letteratura e dai sopralluoghi in loco hanno permesso di riconoscere gli elementi e gli ambiti che qualificano il paesaggio di Ceto dal punto di vista geo-morfologico, insediativo e infrastrutturale.

In particolare vengono evidenziate le forme naturali vegetative presenti, l'idrografia principale del territorio in esame, le sue forme insediative, le infrastrutture viarie. L'analisi ha lo scopo di individuare gli elementi che si configurano quali "invarianti" da salvaguardare e valorizzare attraverso opportune politiche di piano al fine anche di una valorizzazione dell'intero contesto paesistico comunale. I diversi aspetti vengono evidenziati in chiave paesistica; ciò significa, ad esempio, che gli stessi aspetti ambientali, la cui qualità è indispensabile a garantire condizioni di vita salutare, vengono presi in considerazione, ad esempio, per le implicazioni di fruizione che possono derivare dagli stessi.

Il quadro complessivo degli elementi considerati viene riportato nelle Tavv. DdP 2.11, 2.12, e 2.13.

4.5 Assetto geologico, idrogeologico, sismico

Viene affrontato integralmente nello studio di settore redatto dal dott. geol. Giampiero Feriti, che costituisce parte integrante del P.G.T..



IL QUADRO ORIENTATIVO E LO SCENARIO STRATEGICO

Lo scenario di riferimento ha messo in luce:

- le dinamiche in atto
- le criticità (socio-economiche, ambientali, paesaggistiche e territoriali)
- le potenzialità del territorio.

Lo scenario strategico è chiamato a definire:

- le criticità che si intendono risolvere,
- le opportunità che si intendono sviluppare,

anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie.

5.1 Efficacia del Documento di Piano

Il Piano di Governo del Territorio

- ha contenuti compatibili e coerenti con i Piani Territoriali Sovracomunali, e in particolare con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia e il Piano Territoriale Regionale;

- esplica la propria efficacia, disciplinando gli interventi sul territorio comunale;
- è redatto contestualmente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per la verifica della sostenibilità ambientale;
- individua e norma, attraverso il Piano delle Regole, le destinazioni private del suolo e degli edifici, le modalità di intervento sulle parti edificate e le aree a destinazione agricola;
- individua e norma, attraverso il Piano dei Servizi le destinazioni pubbliche per programmare la dotazione di aree e opere per servizi pubblici e di interesse pubblico, locale, urbano e territoriale. Tra esse sono comprese le aree a verde pubblico che costituiscono corridoi ecologici di valore paesistico, per la fruizione da parte della popolazione e per la tutela della presenza di specie vegetali ed animali.

Ai sensi dell'art. 8 comma 3 della L.R. 12/2005 e s.m.i. il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli; ai sensi dell'art. 10 bis comma 2 della L.R. 12/2005 e s.m.i. (*Disposizioni speciali per i comuni con popolazione inferiore o pari a 2.000 abitanti*) il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole sono articolazioni di un unico atto, le cui previsioni hanno validità a tempo indeterminato e sono sempre modificabili. Il Documento di Piano deve comunque essere verificato e aggiornato con periodicità almeno quinquennale, anche al fine dell'adeguamento della programmazione attuativa.

5.2 Gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione di valore strategico

Il Documento di Piano evidenzia gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, ed indica

i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovra comunale.

Ipotesi di lavoro prioritaria del Piano, in conformità a quanto disposto dalla Legge Regionale 12/2005, è il contenimento del “consumo” di territorio, coniugato con la riqualificazione dell'esistente. Tutto ciò attraverso i seguenti

obiettivi strategici:

- evitare disagi al cittadino, migliorandone la qualità di vita;
- limitare il consumo del suolo;
- adottare politiche di sviluppo sostenibile.

I temi che verranno affrontati dal Piano di governo del Territorio sono qui riassunti, mediante gli **obiettivi specifici** declinabili secondo azioni:

- *Considerazione del sistema rurale, paesistico ed ambientale quale patrimonio collettivo*
 - potenziamento delle strutture di accesso alla Riserva delle incisioni rupestri;
 - potenziamento del ruolo dell'imprenditorialità nel settore turistico;
 - ricomposizione e salvaguardia dei corridoi ecologici;
 - valorizzazione della sentieristica e dei percorsi di connessione esistenti o in previsione in una visione di mobilità ciclabile e pedonale, anche a scala sovracomunale.
- *Ridefinizione della politica insediativa*
 - riorientamento delle azioni insediative già approvate, ma non attuate e delle azioni residue del vigente PRG;
 - incentivazione delle trasformazioni nei nuclei storici;
- *Raggiungimento di qualità progettuale e della sostenibilità ambientale degli insediamenti*
 - sviluppo, miglioramento e integrazione dei servizi esistenti
 - maggior disponibilità e fruibilità di spazi e servizi
 - ridefinizione della viabilità di quartiere
 - ridefinizione del sistema della mobilità lenta

- massimizzazione dell'impiego di tecnologia edilizie a basso impatto
- recupero e riconversione degli edifici non utilizzati
- realizzazione di un centro di raccolta per la gestione dei rifiuti
- certificazione ambientale EMAS
- *Verifica delle criticità ed analisi delle prospettive del sistema della mobilità*
 - individuazione della nuova gerarchia della rete
 - completamento della maglia viaria
 - valorizzazione della mobilità lenta

5.3 Le determinazioni di Piano

Sulla base degli obiettivi sopra definiti che hanno tenuto conto: del quadro programmatico di riferimento, del quadro ricognitivo, della fase di partecipazione dei cittadini e dei soggetti direttamente coinvolti, si sono definite le visioni per i singoli sistemi territoriali, a costruire in cascata, il quadro complessivo delle strategie, proponendo la visione strategica del territorio comunale per il prossimo futuro.

La costruzione dello scenario di Piano è proceduto per approssimazioni successive, riflettendo, prima di tutto sulla configurazione evolutiva dei differenti sistemi, in particolare:

- il sistema ambientale,
- il sistema della mobilità,
- il sistema urbano,
- il sistema dei servizi.

Prima di proseguire occorre sottolineare che la quasi totalità del territorio di Ceto risulta sottoposta a pianificazione sovraordinata ricadendo all'interno del Parco dell'Adamello o della Riserva delle Incisioni per circa il 92% della superficie comunale.

5.3.1 Il sistema ambientale

La lettura del territorio a scala più ampia mette in evidenza la significativa estensione di territorio soggetto a vincolo (Parco, Riserva, SIC e ZPS), sottolineando la presenza degli elementi ecologici del Piano Provinciale e rilevando i contenuti della Rete Ecologica Regionale. Il sistema ambientale acquisisce rilevante importanza, considerando che ben il 92% del territorio ricade in ambiti di elevato valore, come testimoniato dalla presenza del Parco e della Riserva. Per tali ambiti il Documento di Piano ne recepisce la pianificazione assumendone gli obiettivi mentre il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi si muoveranno all'interno della normativa sovraordinata seguendone gli indirizzi e le indicazioni ovviamente entro i limiti e le possibilità da esse concesse.

Con riferimento alla Rete ecologica comunale, rimandando alla relazione specifica per i dettagli relativi alla metodologia seguita per la costruzione della proposta, ci si limita a ricordare che essa è impostata sui seguenti elementi

- ambiti di valore ambientale ed ecologico ed ambiti a naturalità elevata dei versanti montani, appartenenti al sistema forestale o delle alte quote e caratterizzati dalla sostanziale assenza di apprezzabili presenze antropiche permanenti);
- aree di valorizzazione del corridoio ecologico del fiume Oglio;
- ambiti di fondovalle appartenenti al sistema rurale di rilevanza paesistica, nei quali attuare interventi di valorizzazione agroecosistema;
- corridoi ecologici di interesse locale (elementi lineari imperniati sui principali corsi d'acqua) con funzioni di connessione trasversale tra l'Oglio e gli ambiti dei versanti;

5.3.2 Il sistema della mobilità

Le principali criticità del sistema della mobilità riguardano essenzialmente i tracciati viari urbani e sono in gran parte intrinseche alla natura del sistema

urbanizzativo: multipolarità, struttura lineare di alcuni centri, difficoltà ad operare modificazioni dei sedimi del costruito per creare una viabilità più adatta ai carichi attuali del sistema insediativo, condizionamenti dovuti alla presenza della ferrovia e del tracciato della nuova s.s. 42, assenza di marciapiedi....

Con riferimento alle possibili soluzioni di carattere strutturale, volendo considerare solo proposte realistiche e concretamente attuabili nel periodo di vigenza del Documento di Piano, si sono individuate le seguenti azioni:

- variante della strada provinciale 88 in aggiramento dell'abitato di Nadro;
- prolungamento strada Duglia-Zurla (Nadro);
- riqualificazione della strada dei Broli (Nadro);
- collegamento del sottopasso ferroviario (Nuova Ceto) con via Marcolini;
- allargamento di Via Caduti del Lavoro e realizzazione del collegamento con Via Primo Maggio (Badetto);
- riqualificazione di Via Giovanni XXIII (Badetto);
- prolungamento di via Mulino (Badetto);
- riqualificazione dell'intersezione via Badetto, via Stazione, s.p. 87 mediante realizzazione di rotatoria;
- riqualificazione dell'intersezione via Nazionale, via Marcolini, via Tarsia mediante realizzazione di rotatoria;
- riqualificazione delle vie Rivea e Stazione, dal bivio di Braone fino al bivio Badetto, con realizzazione di marciapiede;
- realizzazione di marciapiede in via Tarsia;
- completamento del marciapiede in via Breda – attraversamento passaggio a livello;
- completamento del marciapiede–pista ciclabile lungo tutto il tracciato storico della s.s. 42 (via Marcolini e via Nazionale);
- realizzazione percorso vita – pista ciclopedonale da via Tarsia sino al sottopasso Nuova Ceto;

- realizzazione di parcheggi al servizio del centro storico di Ceto (zona centrale e via Vico);
- realizzazione di parcheggi in via Degli Alpini (Badetto);
- Realizzazione di parcheggi in via Badetto, per attività commerciali;
- Realizzazione di parcheggi in Via Nazionale (Nadro);
- Realizzazione di parcheggi e area attrezzata in via Alberto Tarsia (Nadro)
- completamento dei parcheggi del Centro Sportivo.

5.3.3 Il sistema urbano

L'esame dei più recenti dati demografici mostra dopo il picco di crescita raggiunto nel 2007, una inversione della tendenza, verificandosi un calo di residenti che, tuttavia, sembra in esaurimento: l'evoluzione pare quindi tendere asintoticamente verso una certa stabilità.

D'altro canto anche la lentezza nell'attuazione delle previsioni del P.R.G. vigente conferma la staticità della situazione, anche con riferimento alle funzioni produttive.

Per tali motivi il Documento di Piano non contiene sostanziali nuove previsioni di espansione, limitandosi a riconfermare quanto già nello strumento urbanistico vigente, le cui zone di espansione vengono quindi individuate quali ambiti di trasformazione.

Con riferimento al tessuto urbano consolidato, il Piano delle Regole procederà alla sua puntuale definizione tenendo conto anche delle previsioni di completamento contenute nel P.R.G. vigente e delle istanze presentate dai cittadini.

5.3.4 Il sistema dei servizi

Come evidenziato nelle indagini, il comune di Ceto presenta una buona dotazione di servizi, sia in termini di superfici sia in termini di tipologia di offerta, commisurata alle dimensioni demografiche dell'abitato.

Sarà comunque compito del Piano dei Servizi garantire il permanere dell'attuale livello qualitativo anche in conseguenza dell'attuazione delle capacità insediative previste, verificando inoltre le opportunità di razionalizzazione e potenziamento delle strutture ed attività esistenti, ove possibile ed opportuno.

Con riferimento alle possibilità di implementazione di nuove funzioni, si sono individuate le seguenti azioni:

- messa in sicurezza dell'ingresso della scuola dell'infanzia con la realizzazione della fermata del pullman e di uno spazio di sicurezza per i ragazzi (Nadro);
- realizzazione della struttura multiservizio (centro del volontariato, sede delle associazioni, spazi per attività ricreative, ecc.) nei pressi del campo sportivo di Ceto;
- realizzazione di un'area multifunzionale attrezzata (spazio gioco ed attività all'aperto) a servizio della scuola primaria (Ceto);
- recupero area esterna della chiesa di Badetto con realizzazione di una piastra polivalente;
- realizzazione di parco giochi in via Giovanni XXIII (Badetto);
- realizzazione di parco giochi in via Donatori di Sangue (Nadro);
- realizzazione di un'isola ecologica comunale o intercomunale, attrezzata per la raccolta differenziata dei rifiuti, anche quelli non smaltibili tramite il normale sistema di raccolta (rifiuti ingombranti, pericolosi, materiali inerti provenienti dalle demolizioni, ecc.) (via Marcolini).

5.4 Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT

Il P.G.T. ha operato una scelta di conservazione, procedendo a:

- riconfermare, all'interno del Piano delle Regole, le previsioni di P.R.G. non ancora attuate, introducendo alcuni minimi aggiustamenti anche a seguito delle istanze pervenute;
- individuare ambiti di trasformazione che rappresentano anch'essi una riposizione delle previsioni vigenti essendo sostanzialmente coincidenti con le zone C di espansione del P.R.G. o con le aree soggette a Programmi Integrati di Intervento.

Gli obiettivi quantitativi del Piano, riportati in Tabella 5.4–1, sono pertanto costituiti da due componenti: i residui del P.R.G. vigente e le nuove previsioni del P.G.T.

Con riferimento alle previsioni residue dello strumento urbanistico vigente, nel Piano delle Regole si sono considerati i due completamenti residenziali del tessuto consolidato situati in via Figna ed in via Avis, mentre nel Documento di Piano si sono considerati come ambiti di trasformazione le zone di espansione e gli ambiti già assoggettati a Programmazione Integrata.

Con riferimento alle nuove previsioni del P.G.T., nel Piano delle Regole si è introdotto l'ambito soggetto a permesso di costruire convenzionato di via Marcolini, intercluso nel tessuto consolidato. Nel P.R.G. vigente era destinato a impianti tecnologici in connessione con il depuratore attualmente ancora in funzione ma del quale è già stata programmata la dismissione. Nel Documento di Piano si è considerato l'ATR 5 – Giarelli, che riguarda anch'esso un ambito intercluso nel tessuto consolidato che nel P.R.G. vigente era in prevalenza destinato a standard e, in parte, edificabile con destinazione residenziale;

Tabella 5.4-1 OBIETTIVI QUANTITATIVI: bilancio edificabilità di P.G.T.

	Aree [mq]	Edificabilità	
		Vol. [mc]	Slp [mq]
Completamenti del P.d.R.			
- previsioni non attuate del P.R.G. riconfermate dal P.G.T.	10.349	12.500	-
- nuove previsioni del P.G.T.	10.496	-	6.300
Ambiti di trasformazione residenziali del D.d.P.			
- previsioni non attuate del P.R.G. riconfermate dal P.G.T.	100.835	87.188	-
- nuove previsioni del P.G.T.	12.620	6.310	
Ambito di trasformazione polifunzionale del D.d.P.			
(previsione non attuata del P.R.G. riconfermata da P.G.T.)	12.295	4.000	-
Obiettivi quantitativi di Piano	146.560	113.498	6.300

La corrispondente popolazione massima insediabile risulta pari a 757 ab., considerando per ogni abitante 150 mc.

5.5 Gli ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano deve individuare puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;

Le determinazioni di Piano (strategie complessive, azioni ed ambiti di trasformazione) sono rappresentate nella Tavola DdP 3.2.

Le indicazioni specifiche relative agli ambiti di trasformazione sono riportate nell'allegato DdP 3.3

5.6 Gli elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio

La componente paesaggistica del Piano individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;

Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: *'tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado'*.

Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati. Nulla di ciò che il piano produce è estraneo alla dimensione paesistica. Ciò sancisce la reciproca centralità del paesaggio nel piano e del piano nelle vicende del paesaggio.⁴

5.6.1 La 'Carta del paesaggio' e La Carta della Sensibilità Paesaggistica

La Carta del Paesaggio rappresenta l'apparato descrittivo e rappresentativo ovvero l'insieme dei documenti attraverso i quali comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale e la presenza in esso di emergenze e di criticità, in termini comprensibili alla generalità dei cittadini e non solo agli addetti ai lavori. La L.R. 12/2005 prevede che il momento conoscitivo culmini in una fase valutativa in grado di cogliere criticità e potenzialità del territorio in esame al fine di comprenderne la sensibilità ovvero quanto ciascuna parte del territorio comunale sia in grado di assorbire nuovi interventi di trasformazione territoriale.

⁴ Cfr. Modalità per la pianificazione comunale

Fanno da guida per la valutazione dell'incidenza sul paesaggio degli interventi di trasformazione del territorio ancora due documenti regionali:

- la D.G.R. 15 marzo 2006 n°8/2121 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della L.R. 11 marzo 2005 n.12" (riscrittura dei criteri che accompagnavano già nel 1997 la L.R. n. 18 "Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e dei piani paesistici. Subdeleghe agli Enti locali") che fornisce utili indicazioni per la lettura dei luoghi indicando il percorso metodologico, le procedure e gli elaborati da produrre per il conseguimento dell'autorizzazione paesaggistica in ambito vincolato;
- la D.G.R. 8 novembre 2002 n°7/II045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" che estende la valutazione dell'incidenza sul paesaggio a tutti gli interventi di trasformazione territoriale che modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

La metodologia introdotta dalla D.G.R. n°7/II045 fa scaturire l'impatto paesistico di un nuovo progetto di trasformazione territoriale dalla valutazione della sensibilità del sito e dell'incidenza del progetto.

Alla fase di lettura (sintetizzata nelle Tav. DdP 2.13) fa seguito a fase valutativa, necessaria alla costruzione della carta della sensibilità del paesaggio e che richiede l'espressione di un giudizio di rilevanza (importanza, bellezza, identità) e di un giudizio di integrità (permanenza, coesione, leggibilità dei rapporti tra gli elementi) la cui sintesi si formalizza in una classe di sensibilità secondo la classificazione guida fornita in sede di Piano paesaggistico Regionale:

- 1) sensibilità molto bassa;
- 2) sensibilità bassa;
- 3) sensibilità media;
- 4) sensibilità elevata;
- 5) sensibilità molto elevata.

Le indicazioni fornite dalla scala regionale per la scala comunale sono state adattate alla realtà propria del comune di Ceto. L'esito è rappresentato nella Tavola DdP 2.14 Carta della sensibilità paesistica dei luoghi.

L'attribuzione di una classe di sensibilità ai diversi sistemi territoriali esprime la mediazione tra i valori di integrità e di rilevanza.

Il giudizio di rilevanza (e quindi di importanza, notorietà) è facilmente associabile ai diversi elementi individuati nelle singole letture tematiche, il giudizio di integrità implica una valutazione nel merito della permanenza dei caratteri formali e materici originari dei sistemi paesaggistici in cui si articola il territorio.

Il termine integrità va inteso come integrità territoriale legato alla divisione in nuclei, alla presenza di sfrangiamenti e di edificato sparso; come integrità insediativa ovvero come verifica del grado di compromissione del tessuto insediativo mediante compromissioni e/o sostituzioni; come integrità del paesaggio agrario e permanenza delle colture e delle parcellizzazioni territoriali, come integrità naturalistica e ambientale legata alla permanenza e alla funzionalità di aree e sistemi naturali.

5.7 I criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione

I criteri perequativi/compensativi introdotti dall'art. 11 della L.R. 12/2005 danno la possibilità di attribuire capacità edificatoria ad aree non edificabili (escluse quelle agricole e non soggette a trasformazione) permettendo il trasferimento di detti diritti nelle aree edificabili. L'utilizzo di tale strumento offre la possibilità di acquisire nuove aree pubbliche attraverso la cessione di diritti volumetrici da utilizzare nelle aree edificabili e/o compensare il privato che opere prioritariamente per interventi di riqualificazione di ambiti del territorio.

Il Documento di Piano prevede, all'interno degli ambiti di trasformazione, il ricorso alla perequazione circoscritta, che attribuisce un unico diritto edificatorio a tutti i proprietari partecipanti al Piano Attuativo. Il Piano stesso determinerà le aree sulle quali sarà concentrata l'edificazione e quelle da cedere gratuitamente al Comune o da asservire per realizzare i servizi o le infrastrutture, nel rispetto delle indicazioni riportate nelle schede esemplificative, delle prescrizioni contenute nel Piano dei Servizi e delle indicazioni dell'Amministrazione Comunale.

5.8 Il Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi ha la finalità di assicurare, a supporto delle funzioni insediate e previste, una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale.

Valuta l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità, individua le modalità di intervento e quantifica i costi per il loro adeguamento. Analogamente il Piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati nel Documento di Piano le modalità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, ne quantifica i costi di attuazione.

Fermo restando il valore prescrittivo degli obiettivi strategici indicati, il Piano dei Servizi ha piena autonomia di previsione, dovendosi attenere in fase attuativa per quanto riguarda gli aspetti morfologici degli interventi, alle indicazioni normative del Piano delle Regole, salvo che non siano formulate nella presente normativa indicazioni specifiche prevalenti.

Il Piano dei Servizi:

- conferma le aree per servizi strategici definite dal presente Documento di Piano; norma e definisce le altre aree per il completamento della dotazione complessiva di servizi;
- definisce le aree destinate alla realizzazione delle infrastrutture e viabilità;
- definisce un complesso di aree per assicurare la dotazione comunale di aree per servizi;
- individua le funzioni ecologiche svolte dalle aree agricole;
- verifica l'adeguatezza della previsione dei servizi strategici anche in termini di rispondenza alle esigenze degli utenti, proponendo eventuali interventi sugli stessi.

5.9 Il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole:

- definisce, sull'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento;
- indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- contiene, in ordine alla componente geologica, idrogeologica e sismica:
 - il recepimento e la verifica di coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP e del piano di bacino;
 - l'individuazione delle aree a pericolosità e vulnerabilità geologica, idrogeologica e sismica,

- le norme e le prescrizioni a cui le medesime aree sono assoggettate in ordine alle attività di trasformazione territoriale e gli interventi di trasformazione urbana.
- individua:
 - le aree destinate all'agricoltura;
 - le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
 - le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

ALLEGATI

- 1) *Elenco istanze, suggerimenti e proposte pervenute nella fase di avvio del procedimento*

	<i>data</i>	<i>protocollo</i>	<i>richiedente</i>	<i>mappali</i>	<i>osservazione</i>	<i>note</i>
1	28/07/1999	2880	Gasparini Agostino	1388-1387	da sottozona SP3 Area per attrezzature parco, giochi, sport a B2	<i>vedi ist. 72</i>
2	23/10/1999	3893	Lanzetti Anna	295-1369 località Campas, Nadro	da zona alberghiera a zona B	<i>vedi ist. (13)</i>
3	30/10/1999	3987	Donati Giacomina	3197-3198	da standard per attività pubbliche a zona per attività produttiva o residenziale	<i>vedi ist. (64)</i>
4	12/02/2000	502	Bonomi Rosetta	3246	da SP3 a verde, parco e sport a residenziale	
5	08/04/2000	1328	Appolonia Rino Bruno	4874-4875	da agricolo a residenziale B2	<i>vedi ist. 5-20-26-31-36-39-93-101</i>
6	26/04/2000	1623	Zana Elio	290 località "strada dei Tei" Nadro	da E1 a residenziale	
7	03/05/2000	1670	Lanzetti Giuseppe	1206	da agricolo a residenziale B2	<i>vedi ist. 9-44</i>
8	18/09/2000	3449	Beatrici Margherita	4884 foglio 13/21	eliminare previsione di tracciato strada comunale	<i>vedi ist. 17</i>
9	28/06/2001	2632	Lanzetti Giuseppe	1206		<i>vedi ist. 7-44</i>
10	24/08/2001	3330	Crotti Nives	594-595-1836	da E1 a edificabile B2	
11	15/01/2002	177	Gelmini Margherita Rosa	590 località Bune	da E1 a edificabile	
12	22/02/2002	789	Gasparini Martino e Ilario	---	da Zona impianti tecnologici a D2	<i>vedi ist. (48)-(49)</i>
13	23/02/2002	808	Lanzetti Anna Donina Paolo Vaifarini Giuseppe	1369-295 676-1116 1580 local. Campassi	da zona a edilizia alberghiera a edilizia residenziale	<i>vedi ist. (2)-(63)-(86)</i>
14	09/04/2002	1440	Pezzoni Andrea	962-397 località Caragnol	da rispetto stradale a edificabile	<i>vedi ist. (30)-(57)</i>
15	20/06/2002	2442	Beatrici Bernardina	1516 foglio 22	inserimento anche parziale del mappale in zona B2 - attualmente parte in zona B2 e parte in zona E	<i>vedi ist. 71</i>
16	06/09/2002	3518	Pezzoni Giacomo Taboni Martina	4961	da standard a B1 (però già in B1)	
17	28/09/2002	3792	Beatrici Margherita	4884 Badetto	da tracciato variante SS42 a B1	<i>vedi ist. 8</i>
18	03/10/2002	3863	Taboni Ambrogio	1401-1404-1405	da E1 a edificabile	<i>vedi ist. 56-(89)</i>
19	03/03/2003	810	Beatrici Mario	654-660	da residenziale B2 togliere il limite del 30% volume commerciale	
20	10/03/2003	925	Appolonia Rino Bruno	4874-4875		<i>vedi ist. 5-26-31-36-39-93-101</i>
21	11/06/2003	2063	Appolonia Caterina	994-1350-1655 foglio 2	da fascia di tutela paesagg. a C1	<i>vedi ist. 34-43</i>
22	17/11/2003	4169	Nuova Manifattura di Breno		escludere previsioni comparto Campagnelli da proprietà;	<i>vedi ist. (23) (25)-(50)-(62)</i>
23	02/12/2003	4414	Nuova Manifattura di Breno		da tutela paesistica e standard ad area utilizzabile ai fini industriali o residenziali	<i>vedi ist. (22)-25-(50)-(62)</i>
24	24/01/2004	323	Filippini Gian Battista	4054	eliminare vincolo di rispetto stradale	
25	12/01/2005	91	Nuova Manifattura di Breno		da tutela paesaggistica a D1	<i>vedi ist. (22)-(23)-(50)</i>
26	24/02/2005	736	Appolonia Rino Bruno	4874-4875		<i>vedi ist. 5-20-31-36-39-93-101</i>
27	12/03/2005	1054	Bonomelli Enio Gasparini Adele	906-371 Nadro	da rispetto stradale a residenziale B2	
28	01/08/2005	3288	Ravelli Norman	550-2918	da standard a residenziale B2 o C	
29	06/08/2005	3366	Appolonia Maria Appolonia Cesare	4871-4872-4878-4879 foglio8 via Tarsia	da agricole a edificabili	<i>vedi ist. 32</i>
30	18/11/2005	4776	Donina Vincenzo Andrea	397-962-961	da rispetto stradale a zona di completamento	<i>vedi ist. (14)-57</i>
31	21/04/2006	1890	Appolonia Rino Bruno	4874-4875		<i>vedi ist. 5-20-26-36-39-93-101</i>
32	13/01/2007	171	Appolonia Maria Appolonia Cesare	4871-4872-4878-4879 foglio8 via Tarsia		<i>vedi ist. 29</i>
33	03/08/2007	3224	Sorteni Enrico	5502-1344 foglio 21 "Curva della Betola"	da rispetto stradale a residenziale B1	
34	25/03/2008	1751	Appolonia Caterina	994-1350-1655 foglio 2 Nadro	da fascia di tutela paesagg. a B2	<i>vedi ist. 21-43</i>
35	30/04/2008	2465	Maifredini Andrea	3270-3271-2219-2222-3503-3526-2221 foglio 1	da agricolo (Parco Adamello) a zona di completamento	
36	12/09/2008	4698	Appolonia Rino Bruno	4874-4875		<i>vedi ist. 5-20-26-31-39-93-101</i>

	<i>data</i>	<i>protocollo</i>	<i>richiedente</i>	<i>mappali</i>	<i>osservazione</i>	<i>note</i>
37	29/09/2008	4935	Crotti Antonietta	541 loc. Mulino	in zona B2 realizz. viabilità idonea	<i>vedi ist. (68)</i>
38	08/11/2008	5656	Formentelli Sirio	1316	spostare fascia PAI "tra B e C" in fascia "tutela paesaggistica"	
39	07/07/2009	3079	Appolonia Rino Bruno	4874-4875		<i>vedi ist.5-20-26-31-36-93-101</i>
40	21/10/2009		Fedriga Vittorio	107-108-818-868-2109	Da SP3 (verde, parco e sport) a residenziale.	<i>vedi ist. 74</i>
41	28/11/2009	5206	Antonini Noemi Francesca - Appolonia Bernardino	1518-3353-3354-1519-1513-879-1521	da E1 a residenziale di completamento	
42	01/12/2009	5234	Appolonia Lorena	3858 fg.1 nadro	da E1 a edificabile	
43	01/12/2009	5235	Appolonia Caterina	994-1350-1655 fg. 2 nadro	da fascia di tutela a edificabile di completamento	<i>vedi ist. 21-34</i>
44	05/12/2009	5305	Lanzetti Giuseppe	1206	da zona E a zona B2	<i>vedi ist. 7-9</i>
45	05/12/2009	5309	Valgolio Margherita Caterina	2270-2271-2277 loc. roccolo	da classe fattibilità geologica 4B a 3B	
46	16/12/2009	5437	Valgolio Egidio		venga mantenuta la destinazione agricola a fianco del torrente figna sotto il ponte di comunicazione nadro/ceto	
47	16/12/2009	5438	Valgolio Gianfranco		venga mantenuta la destinazione attuale alla rotonda di disimpegno di via donatori di sangue	
48	19/12/2009	5493	Metal Camuna di Tosi G & C snc	2917-479-5674-5675-5676-5677	che la zona D2b commerciale venga estesa su tutti i mappali	<i>vedi ist. (12)</i>
49	21/12/2009	5504	Gasparini Adele	2589-1240	da zona impianti tecnologici a zona D2b	<i>vedi ist. (12)</i>
50	22/12/2009	5530	Niggeler & Kupfer Textile SPA	Loc. Giarelli	da tutela paesaggistica a D1 e B2 da SP3 a B2 e prolungamento strada	<i>vedi ist. (22)-(23)-(25)-(62)</i>
51	23/12/2009	5547	Delaidelli Tiziana	4004	venga ripristinata la situazione di strada privata	
52	23/12/2009	5548	Cocchi Elisabetta Irene	1360	da SP2 a residenziale	
53	30/12/2009	5652	Taboni Erica	3612-3613	da E1 a edificabile	
54	31/12/2009	5655	Gasparini Elisabetta	2346	da E1 a residenziale	
55	04/01/2010	7	Beltrami Angelo	557	da E1 a edificabile	
56	04/01/2010	18	Taboni Francesco	1401-1404-1405	da E1 a edificabile	<i>vedi ist. 18-(89)</i>
57	05/01/2010	22	Donina Vincenzo Andrea	397-961-962 fg.2	da zona di rispetto stradale a zona di completamento	<i>vedi ist. (14)-30</i>
58	07/01/2010	43	Lanzetti Ines	445 loc. piana	da E1 a edificabile	
59	07/01/2010	49	Pasinetti Gianrino	1256-1257	da E1 a edificabile	
60	07/01/2010	50	Donina Giuseppina	1368 via breda	Da zona D4 a zona B	
61	07/01/2010	51	Castellani Miria Giuseppina	3795 via nazionale ceto	ampliare la zona B2 dall'attuale 50% della proprietà	
62	07/01/2010	55	Nanut Alberto	1623-4913-4912-4916-4914-4917-4918 nadro	mantengano l'attuale classificazione di verde	<i>vedi ist. (22)-(23)-(25)-(50)</i>
63	08/01/2010	67	Donina Giuseppe	676-1116 loc. Campasso	da turistico alberghiero a zona C	<i>vedi ist. (13)</i>
64	08/01/2010	68	Donina Giuseppe	3197-3198-2885-3216 fg.1	da SP3 a zona di completamento	<i>vedi ist. (3)</i>
65	08/01/2010	70	Donina Enzo	277	inserimento di tutto il mappale in zona B2 - attualmente parte in fascia di tutela paesaggistica	
66	08/01/2010	75	Bonfadini Raffella	1531-2941-2961-1529-2690	da impianti tecnologici a edificabile	
67	08/01/2010	76	Tosini Luca	3918 via Nazionale, 13	concedere volumetria (300 mc) su lotto con volumetria esaurita	
68	08/01/2010	78	Crotti Antonietta, Polonioli Cristian, Filippini Annunciata, Gasparini Girolama, Parrocchia di Ceto	541-1469-1468-1467-1471-839-1470 loc. mulino	inserimento di tutti il mappali in zona B2 (attualmente metà in zona B2 e metà in zona SP3) + adeguamento viabilità	<i>vedi ist. (37)</i>
69	09/01/2010	85	Coradi Lucia		chiudere la via vico al transito dei non residenti	
70	09/01/2010	86	Valgolio Caterina	1255-1259	da D2 a zona residenziale	<i>non ci sono elementi per l'individuazione cartografica</i>
71	09/01/2010	87	Beatrice Bernardina	1516 fg.22 località Gas	inserimento di tutto il mappale in zona B2 - attualmente metà in zona B2 e metà in zona E	<i>vedi ist. 15</i>

	<i>data</i>	<i>protocollo</i>	<i>richiedente</i>	<i>mappali</i>	<i>osservazione</i>	<i>note</i>
72	09/01/2010	93	Gasparini Agostino	1387-1388	da zona S3 a Zona B2	<i>vedi ist. 1</i>
73	09/01/2010	94	Crotti Angelo	4985	da E1 a zona B2	
74	09/01/2010	95	Fedriga Vittorio	107-108-818-868-2109 via G. Marconi	da zona S3 a Zona B o C	<i>vedi ist. 40</i>
75	09/01/2010	96	Donina Francesca Anita	1253	da standard a zona edificabile	<i>non ci sono elementi per l'individuazione cartografica</i>
76	09/01/2010	97	Lanzetti Anna	1261-425	da E1 a edificabile	
77	09/01/2010	102	Gnani Pasqua Alice		che la distanza dai confini venga presa da accordi tra i confinanti	
78	09/01/2010	103	Duglia Bortolino Mario	4528 fg. 2 Nadro	da E1 inserire in zona residenziale vista la presenza di fabbricati (proprietario 1/2)	<i>vedi ist. 80</i>
79	09/01/2010	104	Duglia Bortolino Mario	3397 fg.1 Nadro	urbanizzare l'area di proprietà e la circostante	<i>vedi ist. 81</i>
80	09/01/2010	105	Duglia Giuseppe	4528 fg. 2 Nadro	da E1 inserire in zona residenziale vista la presenza di fabbricati (proprietario 1/2)	<i>vedi ist. 78</i>
81	09/01/2010	106	Duglia Giuseppe	2332 fg.1 Nadro	urbanizzare l'area di proprietà e la circostante	<i>vedi ist. 79</i>
82	09/01/2010	107	Valgolio Milena	1249-1250-1306	da E1 a edificabile	
83	11/01/2010	115	Pasinetti Andrea	1009 Nadro	da E1 a edificabile	
84	11/01/2010	116	Verdi Antonietta	4589-4590	da area agricola a espansione residenziale	
85	11/01/2010	117	Verdi Antonietta - eredi Vaiarini	4585-4586-4597-4598-4809-4810-453-4811-4812	da E1 a edificabile	
86	11/01/2010	118	Vaiarini Iolanda	1580 fg.2	da zona turistico/alberghiero a zona di espansione residenziale	<i>vedi ist. (13)</i>
87	11/01/2010	119	Verdi Antonietta - eredi Vaiarini	1162	chiede che venga tutelata la zona nella valutazione del piano di zonizzazione acustica	
88	11/01/2010	120	Gaudenzi Franco		ridurre distanze dei fabbricati agricoli dalle strade da 20 a 5 mt	
89	11/01/2010	121	Gaudenzi Franco	mappali vari località Spi	da destinazioni varie a residenziale-commerciale	<i>vedi ist. (18)-(56)-(90)</i>
90	11/01/2010	122	Gaudenzi Franco	1360-4450 località Spi	da SP3 a B2	<i>vedi ist. (89)</i>
91	11/01/2010	134	Donina Angela	451 loc. Piana	da E1 a edificabile	
92	12/03/2010	1152	Nuova Ceto s.r.l.		chiede incrementi volumetrici	
93	08/04/2010	1622	Appolonia Rino Bruno	4874-4875		<i>vedi ist.5-20-26-31-36-39-101</i>
94	27/04/2010	1819	Bertoni Paola	548-549 fg. 14	da standard a zona edificabile	
95	25/06/2010	2628	Valgolio Bortolo	639 Loc. Olte	da E1 a edificabile	
96	20/04/2011	175	Lanzetti Marco	4696-4700 loc Vanna NAD	ampliamento strada di servizio SS42 ed adeguamento a strada comunale	
97	30/06/2011	2776	Valgolio Andrea	290-893	riduzione distanza dalle strade comunali ml 5 per realizzazione autorimesse	
98	22/08/2012	3976	Pandocchi Giovanni	3237-2026 fg 9	da parte in area di completamentoB2 e parte in PL, a completamento	
99	25/03/2013	1736	Martinazzoli Alessandra	65-1333 NAD fg1	realizzazione di balconi sulla facciata Ovest, edificio nucleo storico Nadro	
100	09/04/2013	1946	Zucchelli Ottorino	1776-345	inserire in area di completamento	
101	24/04/2013	2202	Appolonia Rino Bruno	4874-4875		<i>vedi ist.5-20-26-31-36-39-93</i>
102	06/12/2013	5734	Lanzetti Giacomo	4919	da fascia di tutela paesistica a ampliamento zona B2	